

# FRIULI NEL MONDO



Spediz. in abbonam. post.
Anno XXV - N. 248
Aprile 1975
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

# La povera stampa degli emigrati

Che cosa leggono gli emigrati all'estero, come e quando hanno notiza del loro Paese d'origine e di quello in cui vivono, che tipo di informazioni arriva sul loro tavolo di mensa o nella baracca dove dormono, che cosa sanno di quanto succede in uno stretto o largo cerchio di interessi che non possono non toccarli, come uomini, come cittadini, come lavoratori, come stranieri, come classe sociale? Chi pensa alla loro necessità di aggiornamento, al minimo di « cultura quotidiana » che ogni nome consuma attraverso strumenti di comunicazione sociale a portata di mano, offerti normalmente con immediate possibilità di uso? Come sta, in altre parole, la stampa italiana all'estero, quei giornali scritti in italiano per gli italiani, siano essi gruppo e comunità di buone proporzioni o dispersi in mille piccolissime unità?

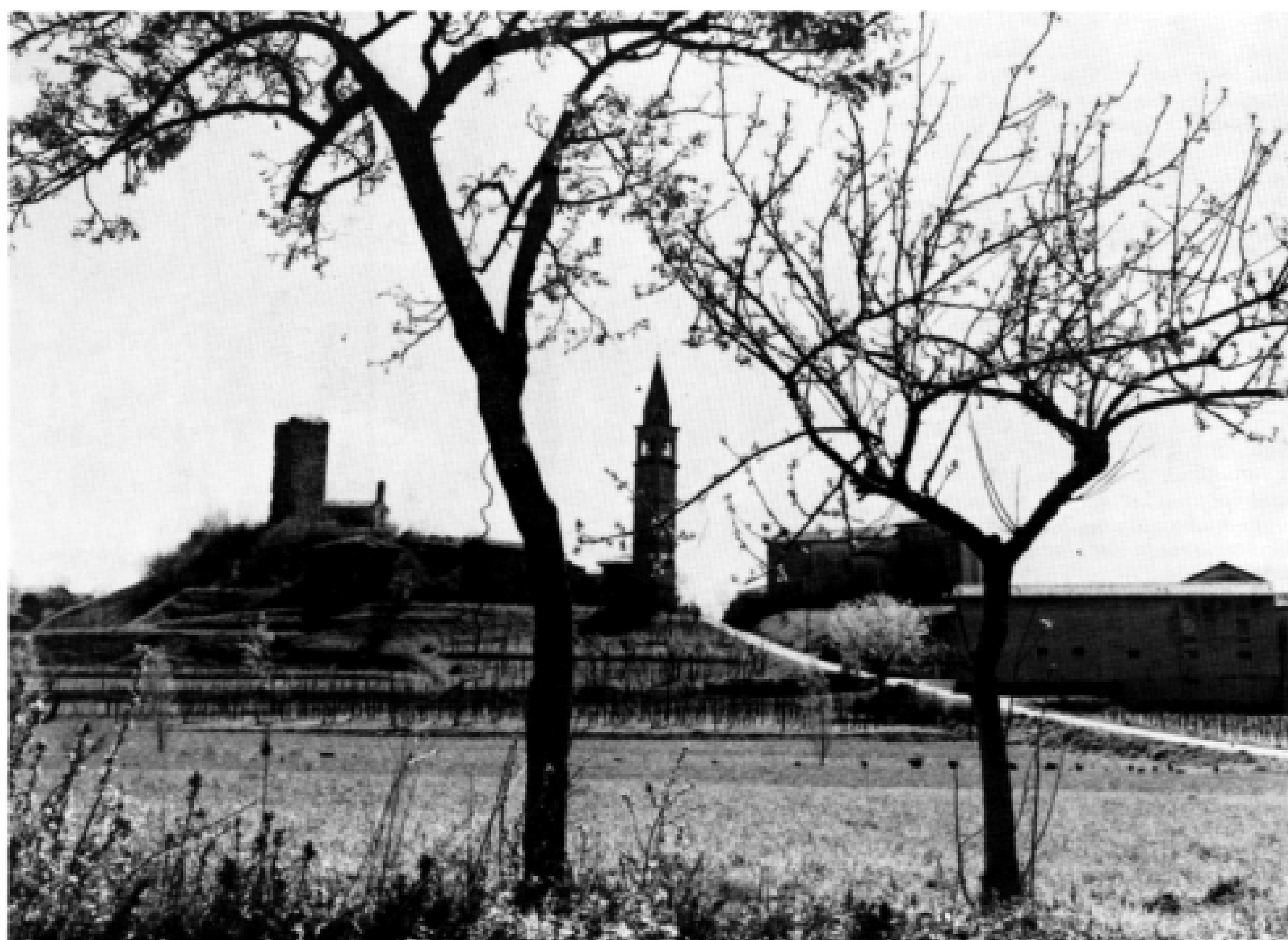
Potrebbe sembrare un discorso marginale se confrontato con altri problemi ben più drammatici che tormentano la giornata, la stagione, il lavoro, la coscienza e perfino il domani di un'emigrazione rimessa in crisi proprio in questi momenti. Si potrà anche dire che c'è ben altro cui pensare, oggi, prima di preoccuparsi dei giornali per gli emigrati: l'insicurezza del posto in fabbrica, la svalutazione della moneta e la minaccia di un rientro forzato con prospettive tutt'altro che di ottimismo sarebbero più reali che il parlare dei fogli di notizie per il tempo libero dei lavoratori all'estero (ammesso che tempo libero per leggere esista nelle baracche o che ci sia voglia di sapere qualcosa di più di quello che è legato al ritmo di lavoro e al margine di risparmio possibile alla fine del mese).

Forse è stata proprio questa sfiducia nelle capacità degli emigrati a dedicarsi a un interesse diverso dalle sue condizioni di provvisorietà, che ha impedito la crescita, lo sviluppo, il potenziamento di una stampa che avesse come traguardo e come contenuti l'uomo emigrato, il lavoratore emigrato. Una stampa — con qualsiasi periodicità ma con indirizzi estremamente precisi — rivolta a una massa di lettori che, oltre all'esigenza comune di informazione, hanno una loro particolarità di mondo, di problemi, di esigenze, di umanità e di prospettive; una stampa che non può esaurirsi in un notiziario più o meno mutuato da altri giornali; una stampa che non può concedersi pagine di facile evasione letteraria anche se non deve trascurare certe dimensioni culturali, costretta, come è giusto che sia, a riflettere i volti di collettività emarginate, di rischi inevitabili e di pericoli sempre nuovi di discriminazione: questa è la stampa italiana all'estero diretta non certo a turisti stagionali ma a lavoratori che hanno problemi da risolvere in uno stretto margine di tempo e di spazio.

Non può nemmeno sembrare che questo capitolo della lunga serie di diritti dell'emigrato — quello appunto di una stampa per l'emigrazione — sia un fatto secondario nella graduatoria di interventi per una politica programmata in questo settore: il giornale da mettere tra le mani dell'emigrato appare, ed è realmente, uno strumento insostituibile di autentico servizio sociale. Si direbbe anzi che, inserito come elemento permanente di crescita personale, di arricchimento culturale, di sollecitazone per un gruppo o per un problema, il giornale si rivela per l'emigrato il momento più prezioso di una presa di coscienza della propria realtà umana. E non è certo esagerato affermare che a monte del ripetersi di fenomeni alienanti in questo mondo dell'emigrazione, alla radice di rifiuti che i «lavoratori ospiti» subiscono o mettono in atto nella società che pur dovrebbe costituire il loro secondo vivere di uomini, sta anche la mancanza di una stampa seria, realistica, intelligente, diretta con sensibilità e grande competenza al mondo dell'emigrazione, non in forma univoca o peggio superficiale, ma con attenzione costante alle profonde diversità dei Paesi e delle comunità di emigrazione. Il giornale, e la stampa per gli emigrati, sono l'occasione indispensabile per fare dell'emigrazione una massa cosciente di protagonisti nella gestione dei propri problemi, nei rimedi e nelle soluzioni di antiche e dolorose mancanze, nella volontà di cancellare un isolamento umano e un silenzio che dura purtroppo da sempre. Al secondo congresso mondiale della stampa mondiale all'estero, svoltosi a Roma nel febbraio di quest'anno, in preparazione alla recente prima Conferenza nazionale dell'emigrazione è stato affermato: « Una parte del vostro potere attuale, amici lavoratori emigrati, risiede per ora solo nei Sindacati, nei Patronati, nelle Associazioni e in questa vostra, nostra povera coraggiosa Stampa italiana all'estero che è povera della vostra stessa povertà ma è forte di tutti i vostri dolori e di tutte le vostre speranze ».

Incomprensioni, insufficienze, volontarie dimenticanze, discriminazioni, sospetti, incompetenze e non raramente palesi ostruzionismi hanno ostacolato l'affermarsi di una dignitosa rete di giornali per il mondo dell'emigrazione. Difficoltà economiche e orientamenti politici mettono in pericolo, oggi, le poche voci che coraggiosamente s'erano fatte portatrici di quello che viene definito il « quarto mondo », gli emigrati, e del loro essere «senza voce». Ed è una situazione che merita una vera denuncia: l'emigrazione senza una propria stampa significa un'emigrazione che non riesce a farsi sentire, che non ha un minimo di potere, che non può contare per nessuna rivendicazione. Di una simile condizione della stampa per gli emigrati, il convegno di Roma ha preso atto con lucidità non condizionata da interessi politici di parte definendola « anomala »: ed è un richiamo che dovrebbe essere per lo meno sufficiente per un decisivo intervento capace di assolvere ad una funzione che sempre più si rivela determinante per i lavoratori italiani all'estero.

OTTORINO BURELLI



La rocca d'un antico castello a testimonianza d'un passato che fece i conti con la storia, il campanile d'una chiesa, un gruppetto di case lungo la strada: il tutto incorniciato da due alberi che con la festa dei loro fiori annunciano che l'inverno è finito, è ritornata la primavera. Siamo a Mels, in una zona dove il paesaggio friulano ha una bellezza più raccolta, più dolce.
(Foto Baldassi)

# Una proposta di legge sulla cittadinanza italiana

Raccogliendo i voti più volte espressi nel corso delle riunioni del Comitato consultivo italiani all'estero e nelle conferenze dell'emigrazione, l'on. Storchi ha presentato alla Camera una proposta di legge che modifica la legge 13 giugno 1912, n. 555 « sulla cittadinanza italiana » nel senso di favorire la conservazione della cittadinanza italiana per coloro che si naturalizzano in un paese straniero.

La proposta di legge parte dalla considerazione che l'acquisizione della cittadinanza dello Stato di emigrazione costituisce oggi di frequente, e specie nei paesi non europei, una condizione imprescindibile per consentire all'interessato di integrarsi nella vita economica, sociale e politica di detto Stato. Peraltro, l'articolo 8, 1° della legge n. 555 del 1912, prevede la perdita della cittadinanza italiana per chi acquista spontaneamente una cittadinanza straniera. Ne risulta che il cittadino emigrato all'estero, viene spesso a trovarsi di fronte a un dilemma tra le sue esigenze di vita nel paese straniero, condizionate dall'acquisto della cittadinanza dello stesso, e il desiderio di mantenere «oltre a legami di natura sentimentale ed affettiva, legami giuridici con la Patria di origine », come si è espresso il CCIE in una mozione del luglio 1973.

In questa situazione la proposta di legge propone una soluzione che già ha portato alla stipulazione del noto accordo con l'Argentina, che consente la conservazione della cittadinanza italiana, pur restandone sospesi i diritti inerenti finché l'italiano risieda nell'altro paese, e che è affermata altresì nella legge francese n. 73/42 del 9 gennaio 1973, per cui la perdita della cittadinanza, in caso di acquisto volontario della cittadinanza straniera, dipende da dichiarazione espressa dell'interessato, sia nella più antica legislazione di altri importanti paesi europei come la Svizzera e la Gran Bretagna.

Per raggiungere il fine voluto è parso sufficiente modificare i paragrafi 1 e 2 dell'articolo 8 della legge n. 555 del 1912, nel senso appunto di stabilire che perde la cittadinanza italiana solo chi, avendo acquistato volontariamente o senza concorso della propria volontà, una cittadinanza straniera, dichiari di voler rinunciare alla cittadinanza italiana e stabilisca o abbia stabilito all'estero la propria residenza.

Un aspetto particolare di tale principio riguarda la donna sposata. Anche in tale caso la perdita della cittadinanza non è automaticamente decisa dal matrimonio, ma resta condizionata solo a un esplicito atto di volontà dell'interessata.

## Offerte di lavoro

**Un'altra azienda friulana offre lavoro. Le industrie Nayform S.p.a. Patriarca (componibili d'arredamento), per un ulteriore potenziamento del loro stabilimento di Attimis, ricercano cinquanta falegnami qualificati. L'assunzione sarà immediata. A cura dell'azienda stessa, sarà organizzato il trasporto gratuito sino al posto di lavoro.**

**Gli interessati sono pregati di presentarsi, nei giorni feriali, presso la sede di Reana del Roiale (strada statale 13, « Pontebbana »; telefono 851801) delle industrie Nayform S.p.a. Patriarca.**

# La nuova sede del Fogolâr di Toronto inaugurata con festose manifestazioni

Dal 12 al 19 marzo, una città di due milioni e mezzo di abitanti qual è Toronto — dove un tempo gli scambi commerciali richiamavano le popolazioni gravitanti intorno all'immensa area che si estende tra i laghi Huron e Ontario, e dove oggi il progresso socio-economico, con la necessità d'espansione dei traffici, ha ancor più accentuato la funzione d'incontro della città —, per un'intera settimana, dunque, la metropoli canadese ha sentito parlare friulano con un'intensità mai registrata prima di allora, anche se è vero che i friulani emigrati a Toronto sono migliaia e migliaia e hanno un attivissimo Fogolâr che è il loro naturale luogo d'incontro.



**Il prémier dell'Ontario taglia il nastro inaugurale della nuova sede del Fogolâr di Toronto. Da sinistra: il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli; il primo ministro William G. Davis; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; i sigg. Eddy Del Medico e Primo De Luca, rispettivamente presidente e segretario del sodalizio.** (Antonio Photo Studio)

Appunto per l'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr, per una settimana i friulani a Toronto hanno visto aumentare il loro numero: altri corregionali erano giunti da tutto il Canada, e altri — i più attesi, i particolarmente graditi — dal Friuli: autorità, con a capo il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, e familiari (un centinaio) degli emigrati. Del resto, l'inaugurazione della sede del Fogolâr (un edificio costato un milione di dollari, sorto su un'area di 2700 metri quadrati e in cui, a un salone centrale per ricevimenti e spettacoli e capace di mille persone, fanno ala sale di lettura, ricreazione, un ristorante, diversi uffici, mentre all'esterno sono stati realizzati otto campi di bocce e un parcheggio per un migliaio di macchine) giustificava pienamente la presenza di tanti ospiti: tanto più che essi non soltanto intendevano rendere più solenne e festoso il battesimo del nuovo edificio, ma volevano anche testimoniare la solidarietà, l'apprezzamento e l'augurio di tutti i friulani in patria per quelli emigrati nel capoluogo dell'Ontario.

La delegazione friulana era composta dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, dall'assessore regionale dott. Carlo Volpe, dal consigliere regionale Adriano Biasutti, dal consigliere provinciale rag. Eugenio Boldarino, dal presidente della nostra istituzione, dall'avv. Lino Comand in rappresentanza del sindaco di Udine, dal rag. Lorenzo Ronzani, sindaco di San Giorgio della Richinvelda, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Pordenone, da mons. Copolutti, arciprete di Codroipo, in rappresentanza dei vescovi delle tre diocesi friulane, dal geom. Giuseppe Zanutti sindaco di Tarcento, con il gruppo corale « Chino Ermacora » (che si sarebbe validamente esibito a Toronto, Ottawa e Montreal), dal giornalista Isi Benini con un gruppo di colleghi, dal pittore Michele Piva, al quale va la nostra gratitudine per la collaborazione prestataci nella stesura di queste note di cronaca.

Gli onori di casa sono stati resi agli ospiti dal presidente del Fogolâr, sig. Eddy Del Medico, e dai componenti del comitato direttivo: il vice presidente Tiberio Mascarin, il segretario Primo Di Luca, il direttore dei lavori Sante Francescutti, i consiglieri Rino Pellegrina, Nereo Pascolo, Mario Venir, Angelo Breda, Dario Delli Sani, Willy Triosso, Giuseppe Quarin, Egidio Franzolin, Alvio Del Zotto, Bruno Vatti, Antonio Alboino, Luigi Passi. La loro collaborazione per la piena e memorabile riuscita delle manifestazioni è degna del massimo elogio: per merito loro — e del sig. Peter Bosa, nativo di Bertiolo e consigliere comunale di Toronto, il quale è stato un impareggiabile « maestro del cerimoniale » — le giornate canadesi della delegazione si sono susseguite in un crescendo di entusiasmo e di calore che ha conferito alla serie delle manifestazioni, delle visite, degli incontri, dei colloqui, il segno della più schietta friulanità e della fraternità.

Le prime avvisaglie di quale sarebbe stata l'atmosfera della cerimonia inaugurale della sede del Fogolâr — alla realizzazione della quale tutti i soci del sodalizio hanno contribuito con uguale slancio: dall'imprenditore economico che aveva donato l'assegno, all'operaio che aveva dedicato le ore del tempo libero prestando volontariamente e generosamente la propria opera — si sono avute all'aeroporto di Molton già il 12 marzo: le nozioni di inglese che ciascuno aveva cercato di « rispolverare » durante il viaggio, sono state cancellate da centinaia di « Benvegnûz, furlans »; gli addetti canadesi alla dogana, dopo il primo momento di smarrimento, hanno cercato di accelerare le pratiche d'entrata per far passare attraverso le decine di porte di scorrimento una fiumana di gente che si parlava gridando.

Dall'aeroporto si è poi snodata una fila interminabile di macchine: tutti parlavano contemporaneamente, rivolgendo tante domande ed esigendo cento risposte. Dal giorno dell'arrivo sino a quello della partenza è stato sempre così: non è stato infrequente il caso di ospiti dal Friuli che non poche volte pranzavano in una casa per correre a bere il caffè in un'altra. Si sono consolidate pertanto amicizie, altre si sono aperte: persone che non si erano mai viste prima del marzo 1975, alla partenza sembravano essersi conosciute da anni. Il segretario del Fogolâr, sig. Primo Di Luca, e l'avv. Fred Zorzi avevano completamente abbandonato, in quei giorni, ogni loro attività ed erano in continuazione all'aeroporto; qualcuno ha detto che il 20 marzo, dopo una settimana di continui arrivi e partenze, essi, tornando dall'ufficio a casa, hanno più volte sbagliato la strada e si sono ritrovati all'aeroporto di Molton.

Le « giornate friulane » di Toronto si sono aperte ufficialmente il 12 marzo con la visita del presidente della Regione, avv. Comelli, al primo ministro dell'Ontario, sig. William G. Davis, che nello scorso autunno fu ospite graditissimo del Friuli e che, forzatamente assente per un congresso a Ottawa, è stato rappresentato dal dott. Stewart e da alcuni parlamentari della provincia dell'Ontario. Durante il ricevimento, il presidente Comelli, a nome della Giunta regionale, ha consegnato una targa-ricordo con inciso lo stemma della Regione e una serie di volumi intorno alla storia, l'arte e le tradizioni culturali del Friuli. Da parte sua, il dott. Stewart ha donato alla delegazione friulana targhe e incisioni con motivi simbolici delle province canadesi. Prima del commiato, gli ospiti friulani hanno visitato lo stupendo edificio del Parlamento, che, progettato da un insigne architetto svedese, fu magistralmente costruito da alcune imprese fondate da nostri corregionali al principio del Novecento.

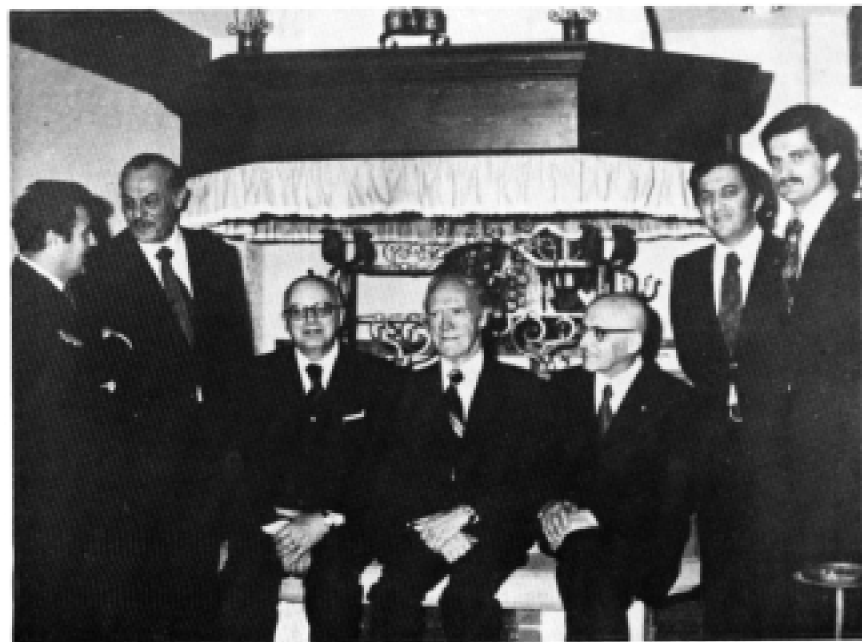
Nella tarda mattinata, ricevimento della delegazione friulana in municipio. Al sig. Paul Goodfray, supersindaco della città (Toronto ha sei comuni), il presidente Comelli ha offerto un dipinto in cui il pittore Michele Piva ha effigiato il castello di Udine. Negli indirizzi di saluto scambiati tra le autorità, i temi dominanti sono stati da parte friulana la gratitudine per l'ospitalità ai nostri lavoratori e da parte canadese il riconoscimento del contributo dato dalla nostra gente al Paese nordamericano (va doverosamente accennato, a questo proposito, che anche il premier Pierre Elliot Trudeau, in quei giorni in Europa per una serie di visite ufficiali, ha dichiarato ai giornalisti italiani che il Canada è sempre aperto ai nostri connazionali).

L'indomani l'avv. Comelli e la delegazione friulana hanno effettuato una visita alla « Siena Food » (uno stabilimento industriale per la lavorazione dei salumi) di Alfredo De Luca, di Treppo Grande, e di Tiberio Mascarin, di Azzano Decimo, i quali sono anche associati nella conduzione di un'apprezzata impresa edile. Gli ospiti hanno espresso ai due corregionali il loro compiacimento e il più fervido augurio.

Nella serie delle visite, particolare rilievo ha avuto, il 14 marzo, quella al Fogolâr di Windsor, alla cui fondazione, avvenuta undici anni or sono, fu presente il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio. Per l'importanza che il sodalizio di Windsor ha nella vita delle comunità friulane in Canada, dedichiamo alla manifestazione una nota a parte. Qui annotiamo che, sulla strada del ritorno a Toronto, la delegazione, durante una sosta ad Hamilton, ha visitato l'industria di latticini dei codroipesi Amelio Gris e sig. Gos, la cui accoglienza è stata tipicamente friulana, e cioè all'insegna della più schietta semplicità e della cordialità più sentita. Tale calore ha dissipato il disagio per la bufera di neve abbattutasi sull'Ontario, la quale peraltro non ha impedito ai sigg. Mario Fava e Tiberio Mascarin, vice presidente del Fogolâr di Toronto, di ospitare nelle loro case, con apertissimo cuore, la delegazione.

Ed eccoci alle giornate inaugurali della nuova sede del Fogolâr di Toronto. Sabato 15 marzo, alle 11 precise, a onta del freddo provocato dalla bufera che aveva colpito con particolare durezza il capoluogo dell'Ontario, le autorità friulane e quelle canadesi sono giunte sul piazzale antistante l'imponente edificio. Va sottolineato che la sua costruzione su un terreno precedentemente acquistato fu decisa il 6 settembre 1973: un gruppo di soci del sodalizio si impegnò per una cifra di 257 mila dollari e dette il via al progetto a lungo sognato: una « casa dei friulani » dove trovarsi per festeggiare assieme le ricorrenze, leggere libri italiani, ricevere personalità, parlare della terra natale: un punto di riferimento anche per i nuovi arrivati.

Quanti gli intervenuti al rito inaugurale? Impossibile un calcolo anche approssimativo: i friulani erano giunti da ogni città, da ogni provincia del Canada, al fine di unirsi alla gioia degli amici di Toronto che vedevano tradotta in realtà una loro giusta aspirazione e avevano fatto le cose in grande, ciascuno contribuendo nella misura delle proprie possibilità. Fra gli altri, fra i tantissimi altri, c'era il sig. Michele Zanini, di Variano, il quale, pur essendo gravemente ammalato, non aveva vo-



**Alcuni componenti della delegazione friulana con il vice primo ministro canadese, sen. Michtell Sharp, attorno al fogolâr della nuova sede della Famèe di Toronto. Da sinistra: l'avv. Lino Comand, rappresentante del sindaco di Udine; l'assessore regionale dott. Carlo Volpe; il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comell; il sen. Sharp; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; il consigliere regionale Adriano Biasutti; il consigliere provinciale rag. Eugenio Boldarino.**

luto mancare all'appuntamento con la soddisfazione dei suoi corregionali per la superba realizzazione. E c'era il sig. Cristante Cristofoli, cui la veneranda età (93 anni) non è stata di peso dinanzi al desiderio di essere presente al rito inaugurale (e giustamente, l'indomani sera, i friulani avrebbero festeggiato il suo attaccamento al sodalizio).

A questo punto, sia consentito esprimere un fervido plauso ai sigg. Rino Pellegrina, Nereo Pascolo e Primo Di Luca, e a tutti i loro collaboratori, per il lavoro svolto affinché l'organizzazione delle manifestazioni centrali e di contorno all'inaugurazione del Fogolâr avesse il sigillo della perfezione, tutto funzionasse a dovere. La loro fatica è stata ricompensata dal generale consenso, dall'unanime elogio.

Il nastro tradizionale è stato tagliato dal primo ministro dell'Ontario, sig. Davis; subito dopo, gli oltre duecento invitati hanno ricevuto il saluto del maestro cerimoniere sig. Peter Bosa. Dopo la visita ai locali (la loro descrizione particolareggiata richiederebbe colonne e colonne di giornale), il presidente Comelli ha pronunciato un brindisi in onore della regina d'Inghilterra, che il capo della polizia locale, sig. Harold Grahm, ha ricambiato con un brindisi in onore del presidente della Repubblica italiana, on. Leone. Poi, i discorsi ufficiali. Ha preso per primo la parola il sig. Eddy Del Medico, presidente della Famèe di Toronto, il quale ha detto tra l'altro: « Siamo giunti, dopo anni di lavoro, di ansie e di speranze, al felice momento di raccogliere i frutti dei nostri sacrifici. Guardiamo a queste mura con fierezza e speranza, siamo orgogliosi di trovarci a casa nostra... A tutti voi che siete venuti numerosi dal nostro Friuli in questa felice occasione, ci permettiamo di esprimere i nostri sentimenti di gratitudine. La nostra opera non finisce qui: questa di oggi è soltanto la fine d'una fase del nostro lavoro. Ora dobbiamo valorizzare e usare bene quanto siamo riusciti a incominciare ».

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ha avuto accenti particolarmente felici. « Mi sento commosso e onorato — ha detto — di essere presente qui tra voi... Il ricordo del Friuli, qui fra i friulani del Canada, non si esaurisce nel rimpianto sentimentale, ma si ravviva nello spirito comunitario, nell'attività tenace volta a testimoniare la fedeltà a una tradizione e a una cultura, diventa sprone per un fervore di operosità che ha giustamente meritato a questa nostra comunità la stima del generoso popolo canadese. La nuova sede del Fogolâr di Toronto è il simbolo dell'unità che lega le comunità friulane, della fede che le anima, dell'entusiasmo con cui operano, per il bene di tanti connazionali costretti, in anni lontani, a cercare, fuori della propria patria, una dignità di vita negata loro, nella terra di nascita, da tragiche condizioni storiche ».


Una veduta parziale della sala ricevimenti nel nuovo edificio del Fogolâr di Toronto, con le bandiere italiana e canadese, durante la Messa celebrata da don Ermanno Bulfon, che è stato coadiuvato da mons. Copolutti, arciprete di Codroipo.

A un caloroso indirizzo di saluto rivoltogli dal sig. Primo Di Luca, segretario del sodalizio, il prémier Davis ha risposto ricordando con entusiasmo il suo recente viaggio in Italia, e nel Friuli in particolare, e ha sottolineato il concreto e spesso determinante apporto dei friulani per la crescita di Toronto e per la loro apprezzata opera in tutto il Canada.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Valerio, si è richiamato all'importanza della tradizione e alla necessità della loro salvaguardia, sottolineando che esse trovano piena rispondenza in tutti i Fogolârs: in quelli del Canada e di Toronto, ma anche in quelli sorti in ogni continente. Ricordando poi l'opera degli immigrati, Ottavio Valerio ha posto l'accento sul dovere di non dimenticare gli anziani, e si è complimentato con i dirigenti della Famèe di Toronto per l'intenzione di costruire una Casa di riposo in grado di soddisfare le esigenze di coloro i quali hanno posto le basi morali del pubblico riconoscimento espresso, nella giornata inaugurale della sede del Fogolâr, in forma ufficiale dai maggiori rappresentanti del Canada.

Dopo il pranzo, cui hanno partecipato i dirigenti della Famèe e gli invitati d'onore, la presentazione — da parte di Ottavio Valerio e del giornalista Isi Benini — del Ducato dei vini friulani, seguita dal conferimento delle insegne di « nobile » del Ducato al prémier Davis, che ha avuto espressioni di gradimento, e infine lo scambio dei doni: allo stesso primo ministro dell'Ontario è stata offerta la riproduzione in bronzo di un pozzo friulano e pubblicazioni relative alle province di Udine, Pordenone e Gorizia; al sodalizio e alle autorità canadesi, pergamene eseguite dai pittori Aldo Merlo e Arrigo Poz con testi di Lelo Cjanton e Renzo Valente, targhe e medaglie della Provincia di Udine, nonché piatti e vasi in ceramica della ditta Galvani di Pordenone (analoghi doni sarebbero stati offerti da parte dell'assessore regionale dott. Volpe, che accompagnava i danzerini del complesso folcloristico « Chino Ermacora », anche ai Fogolârs di Ottawa e Montreal).

A sera, nella sala convegni della nuova sede del Fogolâr, è stato servito un sontuoso « Canada dinner »: il posto d'onore, intorno alla tavola imbandita, spettava al sen. Sharp, presidente del Queen's Privy Council of Canada, cioè vice primo ministro, il quale, dopo avere recato il saluto personale del presidente del consiglio dei ministri canadese Trudeau e quello del governo, si è detto lieto e onorato di essere tra i friulani, che sono considerati — come tutti gli altri immigrati italiani — parte integrante della comunità canadese per la loro lealtà e per la loro fattiva opera, tesa al progresso civile del Paese.

Il presidente Comelli, in un applaudito intervento, ha sottolineato l'impegno che la Regione Friuli-Venezia Giulia sta profondendo in campo sociale: un impegno che mira, fra l'altro, a far sí che la parola « emigrazione » possa essere dimenticata. Brevi discorsi hanno pronunciato anche il presidente del Fogolâr, sig. Del Medico, e il presidente della nostra istituzione. La serata si è conclusa con un'esibizione del gruppo « Chino Ermacora » di Tarcento che, diretto dal cav. Vittorio Gritti, è stato salutato da scroscianti applausi per la grazia e l'armonia delle esecuzioni.

Domenica 16, « Friuli Day », vale a dire una giornata interamente dedicata al Friuli. Si è iniziata, alla presenza di oltre tremila persone, nel salone del nuovo edificio del Fogolâr, con la celebrazione di una Messa, officiata in friulano da don Ermanno Bulfon, coadiuvato dall'arciprete di Codroipo, mons. Copolutti, che rappresentava i tre vescovi del Friuli. Il sacro rito è stato commentato da brani musicali magistralmente eseguiti dal coro « Santa Cecilia » di Toronto, diretto dal sig. Bruno Deotto, di San Vito al Tagliamento, che sostituiva il titolare m° Macina, forzatamente assente. Il duo vocale del gruppo « Chino Ermacora » ha interpretato ottime composizioni del cantautore Dario Zampa. Al Vangelo, mons. Copolutti ha porto ai fedeli il saluto dei vescovi delle diocesi di Udine, Gorizia e Concordia; poi alcuni giovani e alcuni operai presenti al sacro rito, hanno simbolicamente offerto il pane, il vino, gli attrezzi del loro lavoro. Alla fine, il celebrante ha invitato Ottavio Valerio a parlare. Il presidente dell'Ente, in friulano, ha rievocato la fondazione del Fogolâr, le persone che operarono perché esso nascesse, in particolare i defunti sigg. Giuseppe De Carli e Ottavio Vatri. Nel ricordo di chi non è più, ha unito il nome del comm. Domenico Facchin, recentemente scomparso, che profuse tutte le proprie energie per la realizzazione della « Casa del Friuli » a Colonia Caroya. Ha rivolto infine un affettuoso pensiero ai friulani che, in ogni continente, lavorano avendo di mira lo stesso fine di onorare con un edificio la « piccola patria », ma ha anche auspicato che le sedi dei Fogolârs rimangano come un segno del loro passaggio, poiché il voto del Friuli è che tutti i suoi figli non si allontanino mai dal focolare delle loro case. Il pittore Michele Piva ha annotato: « Il presidente Valerio si è rivolto a tutti i friulani come fratello: per i presenti era l'anima del Friuli, il ricordo della casa lontana. Alla fine ci sono stati dei timidi applausi: dopo il primo attimo, tutti vi si sono uniti spontaneamente, trasformandoli in un'ovazione. E' stato questo il ringraziamento degli emigrati di Toronto per l'uomo che ha sempre dedicato sé stesso ai friulani sparsi nel mondo ».

Al banchetto serale, numerosi i discorsi. L'avv. Comelli, dopo aver sottolineato che « la molteplicità di iniziative nell'Ontario e nel Canada in tutti i campi, da quello culturale a quello assistenziale, sono le manifestazioni visibili della saldezza del vincolo fraterno, dello spirito comunitario, delle idealità morali che legano fra loro tutti i friulani », ha affermato che « la Regione sente come un impegno e un dovere preciso quello di mantenere e sviluppare in tutti i friulani all'estero il senso vivo delle loro tradizioni e della loro cultura, l'uso della loro lingua, la pratica dei costumi, di salvaguardare e rendere pienamente attuale, matura, vissuta, la loro civiltà, attraverso solidi e permanenti legami con la loro terra d'origine e sviluppare i possibili rapporti economici ». Al riguardo, il presidente Comelli ha annunciato che nel prossimo autunno si svolgerà a Toronto la « Settimana del Friuli-Venezia Giulia », con la presentazione dei prodotti della nostra regione. Dopo avere affermato che « il Friuli ha scelto la propria strada, vuole progredire e svilupparsi perché altri suoi figli non abbiano più a soffrire il travaglio del distacco », ha concluso: « E' questo un impegno che ci lega tutti; è questo l'obiettivo che vogliamo conseguire e per il quale chiediamo anche a voi, friulani del Canada, il contributo d'un apporto ideale, di sostegno affettuoso, nella riaffermazione di quei vincoli di solidarietà che nessun oceano, per quanto immenso, può interrompere mai ».

Hanno successivamente parlato l'avv. Comand che ha recato il saluto del sindaco di Udine, il consigliere provinciale Boldarino che ha invece reso il saluto della Provincia di Udine, i sindaci di San Giorgio


Durante le sue visite alle realizzazioni attuate dai nostri corregionali, il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, stringe la mano al sig. Antonio Venuto, che a più di novant'anni è quotidianamente presente al lavoro nell'azienda del figlio Silvano.

# Tra i friulani a Windsor

*Come accennato nella parte generale, il 14 marzo la delegazione friulana, con a capo il presidente della Regione, avv. Comelli, ha reso visita al Fogolâr di Windsor. Per la verità, si è trattato di un... rapimento. Una rappresentanza del sodalizio ha chiesto con insistenza che le autorità friulane si recassero in blocco nella città (Windsor dista 600 chilometri da Toronto, è un centro commerciale che confina con Detroit) e non ha desistito sino a quando la sua volontà non si è compiuta. Va da sé che i rappresentanti del Fogolâr hanno inteso in tal modo testimoniare il loro affetto agli ospiti e il loro attaccamento al Friuli.*

*Il « tour de force » a Windsor si è iniziato con una visita alla sede del Fogolâr, alla cui fondazione assistè, nel '64, il presidente della nostra istituzione. Nell'ampia sala si erano dati convegno più di trecento nostri corregionali, che per un giorno hanno detto no alla parola « work » (lavoro) e hanno voluto stringersi intorno alla massima autorità della loro e nostra Regione e a tutti gli altri ospiti, che sono stati presentati dal console onorario d'Italia, sig. Elio Danelon, nativo di Bagnarola di Sesto al Reghena. Tutti chiedevano notizie dei parenti lontani, della vita nella « piccola patria », della situazione socio-economica nel momento attuale. Poi un'altra marcia tra le fabbriche dell'industria pesante e delle società edilizie che in quel lembo del Canada recano un unico marchio: il prestigio dell'inventiva e della capacità tecnica degli imprenditori friulani.*

*La manifestazione di fraternità è continuata in serata con un altro ricevimento al Fogolâr, dove vi è stato uno scambio di doni tra il presidente Comelli e il console onorario Danelon. Particolarmente gradita dal sodalizio una pergamena, in lingua friulana, eseguita dal pittore Arrigo Poz su testo di Lelo Cjanton. Quindi l'avv. Lino Comand, in rappresentanza del sindaco di Udine, ha tenuto il discorso di chiusura dicendo: « Dobbiamo riconoscere che siamo venuti con la presunzione di portarvi un messaggio; è da voi, invece — e lo diciamo in tutta umiltà e onestà — che il messaggio ci viene: esso è un'incitazione e un'indicazione per la risoluzione dei problemi del Friuli ».*


WINDSOR - Il sindaco della città (al centro) con alcuni componenti della delegazione friulana. Gli sono accanto (a sinistra e a destra il presidente della Giunta regionale avv. Comelli, e il console onorario d'Italia, sig. Elio Danelon.

della Richinvelda (per la Provincia di Pordenone) e di Tarcento, il sig. Del Medico e l'avv. Zorzi. Gran finale con lo spettacolo folcloristico, cui hanno dato vita il gruppo « Chino Ermacora » con canti e danze, esecuzioni del duo e del solista (l'esibizione si sarebbe ripetuta la sera del 19 marzo) e del coro « Santa Cecilia » che ha mirabilmente eseguito « Il cjant di Aquilèe ». A chiusura della serata, l'avv. Comelli ha consegnato al presidente della Famèe di Toronto un vessillo con i colori e lo stemma della Regione.

Alcune schematiche annotazioni: la cerimonia inaugurale della nuova sede della Famèe e le esibizioni dei danzerini di Tarcento sono state riprese dalla Tv canadese; il sodalizio ha pubblicato un opuscolo contenente dati sulle origini, le attività, i dirigenti del passato e del presente, nonché foto e indirizzi augurali del prémier canadese Trudeau, del prémier dell'Ontario sig. Davis, del presidente della Regione avv. Comelli, del presidente della nostra istituzione Valerio; alle autorità canadesi sono state offerte ottanta riproduzioni di un'incisione di Michele Piva raffigurante una sintesi dei castelli di Udine e di Gorizia e del municipio di Pordenone; visite da alcuni componenti della delegazione sono state effettuate a Ottawa, a Niagara Falls e a Montreal. In quest'ultima città, che sarà sede delle prossime Olimpiadi, l'assessore regionale alla pubblica istruzione, dottor Carlo Volpe, accompagnato dal vice presidente del comitato organizzatore della grande manifestazione sportiva, sig. Simon Saint Pierre, e dall'addetto alle pubbliche relazioni, sig. Teurgeon, ha visitato gli impianti olimpici; è seguito lo scambio di doni.

La nostra cronaca — schematica pur nella sua ampiezza — non può tralasciare di ricordare che, nei giorni successivi all'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr di Toronto, l'avv. Comelli, accompagnato dal presidente dell'Ente, ha visitato il grande palazzo in costruzione (con i suoi 74 piani sarà il più alto del Canada) che ospiterà il Bank Montreal. Sta sorgendo nella zona centrale della città e a breve distanza dalla torre più elevata del mondo, la Canadian National, ultimata proprio in questi giorni, e vi stanno tuttora lavorando oltre 130 operai di ogni nazionalità, con a capo alcuni friulani di Gonars, Camino di Codroipo e San Vito al Tagliamento (con essi, i due ospiti giunti dal Friuli si sono cordialmente intrattenuti). Da rilevare che le facciate esterne e le pareti dei corridoi e delle scale sono completamente rivestite in marmo a opera del cantiere del sig. Eddy Del Medico, nativo di Tarcento, presidente della Famèe. Analoga visita è stata effettuata dallo stesso avv. Comelli e da Ottavio Valerio agli uffici dell'aviatissima impresa immobiliare-edilizia del sig. Primo Di Luca, segretario e tesoriere del Fogolâr.

Ancora accompagnato dal presidente della nostra istituzione, cui si è aggiunto il sig. Del Medico, il presidente della Regione ha infine visitato il «Silvano color laboratory», considerato il più moderno e attrezzato complesso (e non soltanto del Canada) per la stampa di fotografie d'ogni tipo. Il laboratorio, pervaso da uno spirito di famiglia alimentato dai dirigenti e consoci sigg. Silvano Venuto e Nane Saciloito (di Codroipo il primo, di Sesto al Reghena il secondo), dà lavoro a una ottantina di maestranze, per la maggior parte friulane. Nel corso della visita, gli ospiti hanno avuto la piacevole sorpresa di incontrarsi con il sig. Antonio Venuto, padre di Silvano: a novant'anni suonati, era al suo posto di lavoro, fedele come un soldato lo è alla consegna. Alcuni anni fa, alla scomparsa della moglie, il sig. Antonio — che aveva già conosciuto l'emigrazione in Argentina — raggiunse il figlio a Toronto, ma a condizioni ben chiare: non voleva rimanere inoperoso, e chiedeva che la sua attività fosse retribuita. Così, da allora, anch'egli raggiunge ogni mattina il laboratorio e vi si intrattiene per l'intero turno di lavoro. Al compimento del novantesimo anno d'età, nello scorso mese di novembre, gli è stato aumentato il salario.

Certamente anche per questo il presidente della Regione, di ritorno in Friuli dopo la settimana trascorsa a Toronto, ha commentato con queste parole la visita in Canada: «E' stata un'esperienza indimenticabile».

**MONTREAL - L'assessore regionale alla pubblica istruzione, dott. Carlo Volpe (a destra), a colloquio con il sig. Simon Saint Pierre, vice presidente del comitato olimpico canadese.**

# Nel Fogolâr di Torino

Nell'ampio salone del Fogolâr di Torino, gremito a tal punto che si sono riempite anche le stanze e i corridoi attigui, si è esibito per la seconda volta il coro « Stelutis », egregiamente diretto dal m° don Giovanni Paino, della parrocchia della Visitazione. Il programma, tratto dal repertorio folcloristico dell'arco alpino, comprendeva canzoni piemontesi, lombarde, venete e friulane. I bravi coristi torinesi — che, innamorati del Friuli e delle sue tradizioni, hanno intitolato il loro complesso col dolce nome di « Stelutis » — hanno ben meritato i numerosi e scroscianti applausi.

* * *

Nuovo revisore dei conti del Fogolâr di Torino è stato nominato l'ing. Renzo Ammanati, dirigente delle Ferrovie, assiduo e solerte collaboratore del sodalizio.

* * *

Tra le varie iniziative intraprese dai friulani nella capitale del Piemonte, merita particolare menzione il lusinghiero successo ottenuto recentemente dalla manifestazione dedicata ai vini, ai salumi e al turismo, nel popoloso comprensorio di Santa Rita. Gli esercenti, promotori della «Settimana dei vini friulani», hanno esposto tutte le varietà prodotte dai colli orientali, da Nimis a Gorizia. I vini del Collio sono stati i più ricercati; apprezzati anche quelli di Buttrio e delle Grave del Torre. Per i prosciutti e i salumi, larga esposizione di prodotti di San Daniele e di Sauris. Ai visitatori è stato distribuito indovinato materiale di propaganda inviato dall'Ept di Udine e dall'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro.



# Un esempio di friulanità



L'avv. Danilo Sartogo

*Nel numero dello scorso novembre pubblicammo la notizia della morte dell'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr di Roma — della cui costituzione fu uno dei promotori più appassionati — sin dalla data di fondazione; e doverosamente tracciammo di lui il «curriculum vitate», illustrando i molteplici aspetti della sua personalità. Ora ci è giunto dal dott. Alberto Leschiutta, vice presidente del Fogolâr romano, uno scritto rievocativo dell'opera dell'avv. Sartogo a favore del sodalizio. Lo ospitiamo per due ragioni: perché esso evidenzia la « friulanità » dello scomparso e perché con esso intendiamo rinnovare il nostro affettuoso omaggio alla sua memoria.*

Principale merito dell'avv. Sartogo è stato quello di mantenere accesa per tanti anni nella metropoli di Roma la fiamma del Fogolâr, facendo dell'associazione un centro di incontri e di iniziative particolarmente fiorente e vitale. Sono ben pochi i friulani residenti nella capitale che non abbiano avuto, prima o poi, l'occasione di incontrarlo; e a tutti coloro che ebbero questa fortuna, l'avv. Sartogo, europeista convinto, dette una carica di friulanità e un esempio di come ci si debba sentire sempre figli della « piccola patria » pur nella fedeltà all'Italia. La sua modestia, la tenacia nel lavoro, la gioia del dovere compiuto, la sua profonda umanità sono divenute per i soci del Fogolâr di Roma, addirittura proverbiali, e fecero comunque di lui un'incarnazione delle caratteristiche peculiari della nostra gente, delle nostre tradizioni, del nostro comune sentire.

Né è possibile dimenticare che lo avv. Sartogo considerò il Fogolâr come la sua seconda famiglia di cui andava orgoglioso. Da qui tutte le sue molteplici iniziative: i convegni di studio, le conferenze, le serate conviviali, le riunioni culturali che hanno caratterizzato — con una frequenza e con un successo continuo e crescente che hanno del miracoloso in una città dispersiva come Roma — la vita del sodalizio durante la sua presidenza.

Dei tanti incontri da lui voluti, e curati con passione meticolosa, vanno qui ricordati, se non altro per il loro profondo significato, i seguenti, che rimangono invero memorabili: l'accademia in onore di S. E. Pio Paschini — tolmezzino e storico insigne — e del cardinale Ildebrando Antoniutti; l'incontro con il cardinale Florit e i Padri conciliari friulani sparsi in tutto il mondo, in occasione del Concilio ecumenico Vaticano II; il convegno di studio sul tema « Prospettive economiche della Regione Friuli-Venezia Giulia»; le grandiose giornate dei lavoratori a Latina alla presenza delle più alte cariche governative e regionali, per celebrare i trent'anni di operosa presenza dei coloni friulani nell'Agro pontino. Né si possono dimenticare le moltissime conferenze tenute a Roma dai più qualificati studiosi friulani; la rassegna dei disegni del Carlevarijs e del Tiepolo al Gabinetto nazionale delle stampe, organizzata con la direzione dei civici musei udinesi; le mostre, patrocinate dal Fogolâr, di artisti del Friuli.

Per l'avv. Sartogo, ogni incontro con i friulani di Roma o di Latina era motivo di gioia profonda perché gli dava modo di dimostrare il sincero affetto che nutriva per ciascuno di essi: verso i piccoli, per i quali aveva ripristinato la festa di Santa Lucia; verso i giovani, che voleva sempre più tenacemente fedeli alle tradizioni dei padri; verso il gruppo corale, che desiderava presente a ogni manifestazione; verso tutti i soci del Fogolâr, per i quali aveva sempre un sorriso e un augurio con l'indimenticabile *mandi* che ancora risuona con dolcezza e con rimpianto nei nostri cuori. Il ricordo dell'avv. Sartogo rimarrà sempre caro: e non potrebbe essere altrimenti, al di là d'ogni espressione retorica, non consona al sentimento friulano. Di lui ricordiamo il professionista competente, in lui sottolineiamo l'amoroso cultore delle tradizioni e delle virtù della nostra gente, con lui esaltiamo il credente che con l'opera quotidiana ha testimoniato la fede nei valori autentici della vita.

ALBERTO LESCHIUTTA



**La visita del presidente della Regione e del presidente dell'Ente al grandioso edificio della Bank Montreal, in costruzione a Toronto. Accompagnano gli ospiti il presidente della Famèe furlane, sig. Eddy Del Medico, di Tarcento, e altri tecnici.**

## A convegno in Svizzera le donne emigrate

# Un sottoproletariato

ZURIGO, aprile

L'Accademia cattolica di San Paolo, in collaborazione con il Centro di contatto per stranieri e svizzeri e con il Centro di studi Bolderna ha organizzato nei propri moderni locali di Zürich-Witikon un incontro che giustamente è stato fissato proprio nel momento in cui Roma ospitava l'attesa Conferenza nazionale dell'emigrazione. I colloqui, che si sono svolti dapprima in piccoli gruppi di lavoro per svilupparsi in seguito in una panoramica generale della situazione della donna emigrata, danno un contributo importantissimo allo studio dei fenomeni della nostra emigrazione. In Svizzera, la manodopera femminile straniera costituisce il 32 per cento dell'intera popolazione straniera attiva, che supera le 700 mila unità. Le donne, considerate la manodopera più a buon mercato, possono guadagnare fino al 30-50 per cento meno dei loro colleghi. Nell'industria tessile, per esempio, a un guadagno minimo orario di 6 franchi per l'uomo fanno riscontro i 4 franchi e 25 per la donna.

Ma la questione della differenza di salario (che d'altra parte riguarda anche le svizzere) è soltanto uno dei molteplici aspetti della discriminazione di quello che è stato definito da una partecipante spagnola il «sub-sub proletariato».

Come è noto, gli stagionali non possono portare con sé la famiglia: soltanto nel caso in cui l'uomo lavori in un ospedale, può inoltrare domanda per l'assunzione della moglie nello stesso luogo: ciò a causa dell'estrema penuria di personale negli ospedali. La coppia, peraltro, non deve avere figli minorenni. Se per caso la moglie rimane incinta, deve andare a partorire in patria e restarvi oppure deve portare via il neonato al più presto. Migliore è la situazione per un annuale, che, dopo quindici mesi, può inoltrare domanda per farsi seguire dalla famiglia. Ciò gli è concesso a patto che la situazione dell'alloggio sia soddisfacente. Perché lo sia, si devono spesso pagare prezzi da capogiro.

Una delle partecipanti al congresso ha detto di aver finalmente trovato con il marito e i figli un alloggio decente. Canone d'affitto: 900 franchi, pari a circa 230 mila lire mensili. Non c'è da meravigliarsi che, con un simile carovita, anche quelle straniere che potrebbero fare soltanto le casalinghe, preferiscono cercare un lavoro fuori.

Quasi la metà delle donne straniere in Svizzera sono occupate nel processo produttivo del paese, specialmente nell'industria tessile, meccanica e alberghiera, nonché nel settore sanitario. Si tratta nella massima parte di donne sposate. Le nubili vengono spesso ospitate in edifici messi a disposizione dalla ditta e tenute sotto stretta sorveglianza. Le visite maschili non sono ammesse se non in parlatorio. Chi sgarra o non rientra all'ora prestabilita deve cercarsi un alloggio fuori.

All'ospedale cantonale zurighese esiste un ufficio di consultazione al quale si rivolgono donne con problemi specifici. Il 30 per cento delle visite è da parte di straniere. Fra queste, il 90 per cento chiede informazioni sull'uso della pillola, il 10 per cento sull'aborto. La pillola viene fornita gratuitamente. Purtroppo a ciò si giunge per questioni economiche, oppure, come si è detto, per non dover fare fagotto.

Altro problema, quello dell'educazione dei figli. Non è raro incontrare madri italiane o spagnole che stentano a farsi capire dai propri bambini che, frequentando asili e scuole svizzere, disimparano la lingua madre. Peggio, qualche figlio adolescente si «vergogna» dei genitori tipicamente stranieri e giunge a far finta, per strada, di non essere in loro compagnia.

Troppo poco, nelle riunioni, si parla della difficoltà del dialetto usato come lingua nazionale. In Germania l'emigrato può mettere in pratica quanto appreso nelle scuole serali con la grammatica. Qui no. La lingua scritta e quella parlata sono diversissime. Ciò causa ulteriori ostacoli per la tanto sospirata integrazione, giacchè si creano dei ghetti anche linguistici.

In quanto alla salute, dev'essere di ferro se non si vuole sentirsi rispondere: «Siete qui per lavorare, non per essere malate. Tornate da dove siete venute, là potete starvene in ozio quanto vi pare!». Ora, con la recessione in atto anche qui, si aggiunge la paura di perdere il posto di lavoro. «Se mio marito viene licenziato, dovremo tornarcene in Italia senza i figli, che frequentano la scuola qui e che temono di non essere in grado di continuare gli studi da noi, a causa della lingua», ha detto una bergamasca.

Alla domanda se vorrebbero tornare in patria, diverse donne hanno risposto che non saprebbero più adattarsi alla mentalità dei rispettivi luoghi di origine. «Io invece ho una gran voglia di tornare in Italia, dove vorrei studiare economia politica», afferma una biondina, la «bocia» della compagnia: Maria Roberta Zanussi è stata portata in Svizzera all'età di un anno e mezzo in maniera romanzesca, è cresciuta qui ma è figlia di un bellunese.

Al congresso erano presenti parecchi uomini: per cercare di capire meglio i problemi delle loro compagne, hanno detto, e anche per evitare che, in seno all'emigrazione, si formino correnti opposte. Sostengono cioè che le rivendicazioni femminili non devono andare contro gli interessi degli uomini.

FIORENZA VENTURINI

(Da « Il Gazzettino »)

## Nozze d'oro a Toppo



I coniugi Lidia e Pietro Fabris.

I coniugi Pietro Fabris e Lidia Peressin, di Toppo di Travesio, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Attorniati dai parenti e da numerosi amici, hanno assistito alla Messa celebrata per loro dall'arciprete don Rodolfo Toncetti nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo e hanno ricevuto la testimonianza della stima e dell'affetto dei loro compaesani per l'esempio (ricordato e sottolineato dall'officiante) di dedizione al lavoro e per la sollecitudine dimostrata verso la famiglia.

Il sig. Fabris — cui recentemente è stata conferita l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, essendo stato combattente nella prima guerra mondiale — emigrò in Francia come lavoratore specializzato nel settore dell'edilizia; ritornato nel 1925 a Toppo per unirsi in matrimonio con colei che è tuttora la cara e preziosa compagna della sua vita e che gli dette due figli, Ettore e Iva, ora entrambi coniugati e domiciliati in Francia, nel 1927 lasciò nuovamente Toppo per trasferirsi in Argentina e successivamente nel Nord America.

Agli «sposi d'oro» hanno inviato messaggi d'augurio e di felicitazione i figli lontani e gil amici, molti dei quali americani; a essi si aggiungono i fervidi voti del nostro giornale.



In Friuli dopo la conclusione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, alcuni dirigenti di Fogolârs all'estero si sono incontrati con il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello. Da sinistra: l'avv. Natale Bertossi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina; il dott. Carlo Linda, presidente del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa); l'avv. Turello; il sig. Angelo Donati, presidente del Fogolâr di Sydney (Australia); il cav. Mattiussi, del direttivo della federazione delle società friulane in Argentina.

# Le rimesse degli emigrati

Fra le numerose questioni attinenti alla condizione dei lavoratori italiani emigrati, quella delle rimesse si colloca da qualche tempo al centro dell'attenzione degli ambienti competenti e della stessa opinione pubblica. E ciò per due motivi: in primo luogo, perché i risparmi degli emigrati, che sono il più delle volte frutto di grandi sacrifici, debbono poter essere valorizzati e impegnati nella maniera più redditizia; in secondo luogo, perché le rimesse provenienti dall'estero rappresentano un considerevole apporto di valuta straniera all'economia nazionale, con benefici effetti sul riequilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.

Da tempo il ministero degli Affari esteri si adopera presso ambienti e autorità competenti, in favore di provvedimenti intesi a incentivare le rimesse e a creare opportune possibilità di impiego al flusso di denaro che gli emigranti inviano ogni anno in Italia. In diverse sedi sono già state autorevolmente avanzate proposte concrete per individuare i meccanismi di incentivazione delle rimesse e, in questo senso, dalla recente Conferenza nazionale dell'emigrazione potrà certamente scaturire l'occasione migliore per il varo di concrete iniziative a livello governativo.

Si tratta, come è ovvio, di un problema che interessa soprattutto l'ordinamento bancario e, in particolare, quei canali attraverso i quali le rimesse possono essere convogliate ai diversi istituti di credito e da questi reimpiegate nel modo più conveniente e redditizio, sia per lo interessato sia per l'intero sistema produttivo.

Nel frattempo, in attesa di organici provvedimenti che regolino dal punto di vista dell'interesse generale l'intera materia, si registrano già, a livello settoriale, iniziative intese a rimuovere alcuni degli ostacoli in atto che impediscono l'aumento o quanto meno il mantenimento del livello annuale delle rimesse.

Tra esse merita particolare menzione — perché in linea con i più recenti orientamenti — quella promossa a Londra dal Banco di Sicilia in collaborazione con l'amministrazione delle Poste britanniche. Si tratta di un nuovo servizio bancario che rende più semplice e più conveniente l'invio di rimesse in Italia e che rappresenta una vera novità per i nostri connazionali all'estero. Infatti, il lavoratore che intende inviare una rimessa potrà recarsi al più vicino ufficio postale (tra l'altro, le Poste hanno orari più estesi delle banche) e là effettuare l'operazione mediante un semplice blocchetto di moduli estremamente facili da compilare. Il beneficiario della rimessa riceverà le lire italiane corrispondenti a quanto versato in sterline, al cambio del giorno in cui il denaro arriverà in Italia.

Altra iniziativa del Banco di Sicilia è l'istituzione di un tasso di interesse di favore per i depositi costituiti in Italia e intestati a cittadini italiani residenti all'estero per ragioni di lavoro. Tali somme, inoltre, potranno essere rispedite in Inghilterra in qualsiasi momento, senza alcuna limitazione e dietro semplice richiesta dell'intestatario.

Sempre nel quadro degli interventi volti ad agevolare il flusso delle rimesse, il ministero degli Affari esteri ha recentemente diramato una circolare a tutte le rappresentanze italiane all'estero invitandole — ai fini d'un migliore coordinamento della materia da parte dell'amministrazione — a segnalare l'eventuale esistenza di altre iniziative simili e a rendersi, nei limiti del possibile, promotrici di analoghi sistemi per l'incentivazione e la valorizzazione delle rimesse, in collaborazione con istituti ed enti pubblici e privati operanti in loco.

# Ricordo di Facchin

*Nel nostro numero di marzo abbiamo dedicato ampio spazio al profilo del comm. Domenico Facchin, improvvisamente deceduto a Cordoba, in Argentina. Ospitiamo ora una breve e limpida nota rievocativa dello scomparso, dovuta al dott. Eno Mattiussi, cardiologo a Buenos Aires, che gli fu amico.*

La scomparsa di Domenico Facchin è un avvenimento che ha addolorato e riempito di sgomento tutta la collettività italiana in Argentina. Il ricordo della sua personalità fuori del comune mi sospinge a manifestare il mio pensiero più intimo su questo friulano che, più di ogni altro che ho conosciuto, ha pensato e agito per il benessere materiale e spirituale dei corregionali emigrati. Lo faccio con il cuore gonfio dell'emozione filiale che mi ispirava in ogni nostro incontro: rari e brevi incontri, l'ultimo dei quali avvenne nel giugno dell'anno scorso.

Avvicinare Domenico Facchin mi dava sempre la sensazione di vivere un fatto straordinario, perchè avvertivo in lui una personalità d'eccezione. I suoi modi erano semplici e schivi, la sua parola piana e suadente, la sua passione per il Friuli immensa: come immensa e sempre viva è stata la sua capacità di sognare.

Dalla sua persona trasparivano sensibilità e purezza d'animo. Sintesi tangibile di queste qualità, e della concretezza e generosità del suo spirito, è la magnifica « Casa del Friuli » di Colonia Caroya. Perchè tanti anni di emigrazione in ogni parte del mondo hanno dato solamente una Casa del Friuli? Non c'è che una risposta. Di buoni friulani nel mondo ce ne sono stati, e ce ne sono attualmente, moltissimi; ma di friulani come Domenico Facchin ce n'è stato uno solo. In lui il destino ha voluto unite le tradizionali qualità della nostra stirpe — forza, laboriosità e onestà — ad altissime qualità umane e ha voluto sempre accesa nel suo animo la fiamma dell'amore per il Friuli e per la sua gente.

Caro Facchin, quanto mi addolora l'idea che non potrò più ascoltare la tua dolce e cara voce, nè rivedere il tuo limpido e triste sguardo che faceva pensare al mite cielo azzurro del nostro Friuli!

Dott. ENO MATTIUSSI



OAKVILLE (Canada) - Al ballo di Carnevale organizzato dal Fogolâr, è stato messo in palio un viaggio d'andata e ritorno per due persone alle isole Bahamas. Ecco la fortunata coppia vincitrice — i coniugi Corona, di Mississauga — ricevere il premio dal presidente e dal tesoriere del sodalizio, signori Pistrin e Pasut.

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Per un miglioramento delle pratiche di pensionamento

## Tutto il Veneto a Udine

Piovono anche all'Ente « Friuli nel mondo » proteste e richieste di nostri emigrati per interessarsi di pratiche di pensione che giacciono alla sede dell'INPS di Udine, dove infatti si è accentrato tutto questo lavoro d'esame di domande di pensione di lavoratori delle regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia E' stato pertanto logico il nostro intervento agli uffici udinesi dell'INPS per conoscere se effettivamente le proteste dei nostri emigrati hanno un fondamento.

Siamo così venuti a sapere che da quattro anni, alla sede dell'INPS di Udine, è stato costituito il Centro compartimentale delle Tre Venezie per la trattazione delle domande di pensione in regime di convenzione internazionale. La costituzione di tale organismo era stata concertata con alcuni organismi assicurativi stranieri e con la collaborazione delle direzioni generali degli enti di patronato per:

1) ovviare presso le sedi provinciali all'eccessiva dispersione dei compiti, alla mancanza di coordinamento e di unitarietà di trattazione, all'indisponibilità di un numero sufficiente di unità impiegatizie fornite del tipo di preparazione necessaria;

2) eliminare la necessità, presso ciascuna sede, di un organico adeguato anche per un ridotto movimento annuo di pratiche in convenzione;

3) utilizzare un nucleo come quello di Udine abbastanza consistente di personale specializzato;

4) realizzare una sintesi abbastanza felice tra esigenze d'accentramento ed esigenze di vicinanza e di collegamento con alcuni strumenti operativi di base, che sono, comunque, rimasti di stretta competenza delle sedi provinciali.

Al Centro compartimentale è stata demandata la maggior parte dei compiti precedentemente svolti, in materia di regolamentazione internazionale, da parte delle sedi. In particolare, a queste ultime è rimasta l'istruttoria preliminare delle domande e l'eventuale liquidazione delle prestazioni in regime autonomo italiano e delle anticipazioni provvisorie: tutti compiti, quindi, che non richiedevano una particolare specializzazione nel personale addetto.

I successivi adempimenti, e cioè l'instaurazione dei rapporti con gli organismi esteri e tutte le altre operazioni necessarie per giungere alla determinazione definitiva della prestazione dovuta ai sensi della vigente regolamentazione internazionale, sono svolti dal competente « centro compartimentale » che, fornito, in linea di principio, di un organico adeguato e altamente qualificato e dovendo operare su un tipo omogeneo e su un numero costante di pratiche, potrebbe adottare, a tutto vantaggio della correntezza degli adempimenti, sistemi e ritmi di lavorazione non altrimenti realizzabili.

Al Centro di Udine sono pervenute sino al 31 ottobre 1973 ben 36787 domande di pensione, di cui 21473 sono state definite (10628 accolte e 10845 respinte).

Le dotazioni organiche dovevano essere di 21 unità al 1° gennaio 1970 e di 25 al 1° ottobre 1972 (dotazioni previste dai servizi centrali); invece le unità presenti al Centro sono state le seguenti: 15,6 nel 1970; 14,9 nel 1971; 17,7 nel 1972; 20,58 nel 1973. Da rilevare che il 44 per cento è personale giunto al Centro nel 1973, e soltanto lo 0,8% è rimasto dalla data di costituzione.

Nonostante questa carenza di personale e della sua logica impreparazione, il lavoro si è effettuato in proporzione: nel 1970, 3331 pratiche definite (1752 accolte, 1579 respinte); nel 1971, 4780 definite (2466 accolte e 2314 respinte); nel 1972, 6695 definite (3045 accolte, 3650 respinte); nel 173 (sino al 31 ottobre), 6667 definite (43365 accolte, 3302 respinte). L'arrivo delle pratiche è stato il seguente: 9939 nel 1970; 9534 nel 1971; 10089 nel 1972; 7225 nel 1973 (sino al 31 ottobre).

Stante il protrarsi della grave situazione di ritardo presso le sedi, il Centro si è trovato, nella delicata e difficile fase di avvio, a dover smaltire una mole di lavoro di gran lunga superiore a quelle che dovevano considerarsi le sue reali possibilità operative. Nell'analisi dell'attuale situazione questo fattore va debitamente vagliato, in quanto è indubbio che esso ha pregiudicato in partenza, in maniera sostanziale, le possibilità che aveva il Centro di raggiungere i livelli di funzionalità considerati ottimali. Non va infine dimenticato che la creazione d'una struttura organizzativa a carattere specifico ha impresso una spinta del tutto straordinaria alla massa di lavoro in trattazione.

L'istituzione del Centro di Udine ha svolto un'azione di stimolo e di filtraggio senza precedenti, attraverso la quale tutte quelle situazioni che potevano precedentemente risultare latenti e, in certo qual modo nascoste nelle pieghe d'una struttura organizzativa estremamente dispersiva e scoordinata, sono venute repentinamente a enuclearsi e a concentrarsi, mostrando in piena luce tutta la loro reale entità e gravità.

E' pertanto comprensibile come, di fronte a questo inusitato e repentino sviluppo dell'impegno operativo, anche una struttura specializzata, qual è quella del Centro di Udine, abbia incontrato serie difficoltà in termini di rendimento.

A ogni modo, è di questi giorni la notizia che la pesantezza del lavoro alla sede dell'INPS di Udine sarà alleviata con il dimezzamento delle competenze, grazie alla creazione d'un analogo ufficio per il Veneto in una sede di quest'ultima circoscrizione. E' sperabile che con l'occasione si giunga a un totale accentramento presso questi uffici per le pensioni degli emigranti di tutti gli adempimenti relativi alla liquidazione, contabilizzazione, pagamento e gestione delle pensioni in regime internazionale.

Questo tipo di soluzione dovrebbe, tra l'altro, consentire l'eliminazione, o quanto meno il contenimento, d'una delle cause poste alla base della mancata correntezza delle erogazioni: la vischiosità attualmente riscontrata, in tutte le nostre lamentele, negli adempimenti « contabili ». La soluzione in esame dovrà comportare, a livello di centro regionale, la massima utilizzazione dei sistemi automatizzati.

Sempre in materia di funzionalità del settore organizzativo preposto alla trattazione delle pratiche in regime internazionale, deve essere ribadita l'opportunità che tali pratiche — considerati gli ingenti sacrifici cui vanno incontro i lavoratori emigrati, nonchè i tempi di lavorazione notevolmente più lunghi rispetto ad altri tipi di pratiche — vadano sempre trattate, a livello di uffici periferici, in base a criteri imprescindibili di priorità rispetto a qualsiasi altro adempimento.

## L'ASSISTENZA MALATTIA IN EUROPA

In virtù dei regolamenti delle comunità europee concernenti la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, gli assicurati lavoratori, dipendenti o titolari di pensione e i componenti delle loro famiglie che si recano per un soggiorno in uno dei Paesi della Comunità, diverso da quello in cui sono residenti, possono beneficiare dell'assicurazione malattia qualora, durante detto soggiorno, il loro stato di salute richieda cure mediche. Prima di partire, gli interessati debbono munirsi di un formulario attestante il diritto alle prestazioni dell'assicurazione malattia.

Detto formulario viene rilasciato dall'istituto d'assicurazione malattia presso il quale il lavoratore é assicurato. In caso di malattia o di infortunio, durante il suo soggiorno in un altro Paese della Comunità, l'interessato dovrà rivolgersi all'organismo d'assicurazione malattia più vicino. La denominazione dell'organismo in questione é precisata sul formulario. Le spese di malattia e cure mediche, ricovero in ospedale ecc., saranno prestate a carico di tale organismo del luogo di soggiorno, secondo il sistema in vigore nel Paese. L'organismo fornirà tutte le indicazioni utili al proposito. In generale, in Germania, Danimarca, Irlanda, in Italia, nei Paesi Bassi e in Gran Bretagna i medici autorizzati dall'organismo assicuratore prestano gratuitamente la loro opera; nei Paesi Bassi e in Irlanda anche le medicine sono gratuite, mentre negli altri Paesi viene dato un contributo (non rimborsabile).

In Belgio, in Francia ed in Lussemburgo, in linea di massima, l'assicurato deve pagare direttamente le spese (talune spese), e in seguito ottiene dall'organismo assicurativo del luogo di soggiorno il rimborso di tali spese, secondo le tariffe applicate alle persone assicurate presso il suddetto organismo. Inoltre, se la malattia o l'infortunio comportano durante il soggiorno una incapacità di lavoro, il lavoratore potrà chiedere che gli sia corrisposta l'indennità prevista dalla regolamentazione del Paese in cui è assicurato. A tal fine dovrà informare l'organismo del luogo dove soggiorna presentando un certificato medico attestante la sua incapacità di lavoro e sottoporsi a regolari controlli medici fiduciari da parte dell'organismo.

Quest'ultimo trasmetterà la richiesta di prestazione in denaro all'organismo presso cui il lavoratore è assicurato, il quale, accertato il diritto effettivo del lavoratore, gli invierà la prestazione in questione per vaglia postale internazionale o tramite l'organismo del luogo dove soggiorna.

## L'ORGANIZZAZIONE SANITARIA

Ecco una breve panoramica dell'organizzazione sanitaria in alcuni Paesi europei:

SVEZIA — La spesa nazionale della sanità è di 4 mila miliardi di lire l'anno, pari al 9,5 per cento del prodotto nazionale lordo. Vi è un medico per 900 abitanti. Il costo della retta ospedaliera è pagato dallo Stato e si aggira sulle 30 mila lire al giorno. Settecento lire sono a carico dell'assicurato.

Lo stipendio d'un primario è di 16 milioni annui, di cui 9 sono trattenuti per tasse; quello d'un assistente è di 11 milioni, di cui 6 sono trattenuti per tasse. Il reddito medio di un medico è di otto milioni annui, di cui la metà è trattenuta.

GRAN BRETAGNA — La spesa nazionale per la sanità è di circa 5 mila miliardi l'anno. La percentuale di letti disponibili per mille abitanti è di 9,3, ma nel 1972 la percentuale dei letti occupati è stata solo del 7,3.

Il costo della retta ospedaliera va dalle 24 alle 30 mila lire al giorno. I pazienti che godono dell'assistenza nazionale non pagano alcuna retta né debbono sostenere alcuna spesa per le medicine. Tuttavia, vi sono alcuni oneri nominali per alcune prestazioni: circa 320 lire per ogni ricetta (esclusi i bambini fino a 15 anni, gli anziani oltre i 65 anni e le gestanti).

Lo stipendio d'un primario ospedaliero va dagli 8 ai 10 milioni annui, di cui circa il 40% è trattenuto per le tasse. Il medico specialista guadagna dai 4 ai 6 milioni l'anno.

FRANCIA — La spesa nazionale per la sanità si aggira intorno al 4,5% del bilancio nazionale. Il numero dei posti letto è intorno all'8-9 per mille abitanti. Il costo della retta in ospedale è sulle 30 mila lire al giorno.

Lo stipendio d'un primario ospedaliero a tempo pieno è intorno ai 10 milioni l'anno; sono detratte circa il 30% di tasse; un assistente ospedaliero a tempo pieno guadagna sui 5 milioni l'anno.

NORVEGIA — In questo Paese l'intera popolazione fruisce di un'assicurazione obbligatoria contro le malattie, basata sulla convinzione che le cure mediche sono un diritto dell'uomo e che la malattia è socialmente nociva. La retta negli ospedali si aggira sulle 30 mila lire ed è gratuita. La spesa per la sanità si aggira sul 9% del reddito nazionale lordo.

Un primario guadagna, detratte le tasse, circa 6 milioni di lire l'anno. Il reddito medio d'un medico si aggira sui 5 milioni annui, detratte le tasse.

GERMANIA OVEST — Il 97% della popolazione fruisce di un'assicurazione obbligatoria contro le malattie. La spesa per la salute si aggira intorno al 9% del reddito nazionale lordo. I posti letto sono intorno al 9 per mille.

Il costo della retta ospedaliera è intorno alle 30 mila lire al giorno, che sono pagate con i fondi delle assicurazioni obbligatorie pubbliche e private. Un primario ospedaliero guadagna intorno ai 12 milioni l'anno lordi. Il reddito medio d'un medico è sui 6 milioni l'anno.

### Imposta sulla pensione

*Percepisco una pensione dell'Inps in Francia; vorrei sapere se anche questa pensione é soggetta al pagamento dell'imposta sul reddito, esistente in Italia.*

REMIGIO BENEDETTI - Lione

Anche i pensionati italiani sono soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, siano residenti o non nel territorio dello Stato; i non residenti sono soggetti all'imposta limitatamente ai redditi prodotti nel territorio italiano. La pensione dell'Inps é soggetta all'imposta e la ritenuta viene effettuata alla fonte, cioé dall'ente pagatore.

I criteri di calcolo seguiti per la determinazione della ritenuta d'acconto, sono i seguenti:

— applicazione delle trattenute erariali per le sole pensioni con importo mensile in pagamento, comprensive degli assegni familiari, superiori a 92 mila lire;

— applicazione, per gli importi dovuti dal 1° gennaio 1974 in poi, dell'aliquota fissa del 10% sulla sola parte eccedente le 92 mila lire;

— esclusione della trattenuta degli importi dovuti per i periodi anteriori al 1° gennaio 1974 e, in ogni caso, degli arretrati delle pensioni di nuova liquidazione e dei conguagli delle ricostituzioni, anche se riferiti a periodi dal 1° gennaio in poi.

### Risposta incompleta

*Ho letto la risposta data al nostro corregionale sig. Regolo Degano. Mi sembra incompleta, in quanto la prosecuzione volontaria dell'INPS si può ottenere facendo valere i requisiti previsti dalla legge, senza tener conto dei periodi di lavoro negli Stati non convenzionati con l'Italia. Se infatti il sig. Degano avesse i 260 contributi settimanali oppure l'anno e 52 contributi settimanali nel quinquennio precedente la partenza in Australia, avrebbe ugualmente diritto alla prosecuzione volontaria. Vorrei precisare, poi, che se l'autorizzazione ai versamenti volontari è stata concessa negli anni che vanno dal 1952 al 1961, per ottenere la pensione non è necessario poter far valere i 780 contributi settimanali, ma il requisito previsto dalla legge nell'anno in cui è stata concessa 1952: 52 contributi settimanali, 1953: 104 c.s.; 1954: 156 c.s.; 1955: 208 c.s.; 1956: 260 c.s.; 1957: 312 c.s.; 1958: c.s.; 1959: c.s.; 1960: c.s.; 1961: c.s.*

Don RODOLFO TONCETTI - Toppo

Le risposte che noi diamo sono sempre per il caso singolo; e quella indirizzata al sig. Degano rilevava che mancavano evidentemente i requisiti per la prosecuzione volontaria all'atto della sua partenza per l'Australia; quindi l'unica soluzione può ora essere per lui il riscatto del periodo di lavoro all'estero e non per intero, ma semplicemente per quel periodo utile per ottenere la autorizzazione ai versamenti volontari. Oggi il riscatto non è più troppo oneroso, se è stato ridotto del 50%. Comunque sia, don Toncetti ci ha dato modo, con la sua lettera, di spiegare che cos'é la «parentesi neutra» (il periodo di lavoro all'estero non fa decorrere il tempo per valutare i requisiti per l'autorizzazione ai versamenti volontari) e che cos'é la «cristallizzazione» dei requisiti contributivi per la pensione (é una norma di transizione con cui la legge ha riconosciuto, a chi veniva autorizzato alla prosecuzione della sua assicurazione, il diritto di raggiungere la pensione con i requisiti in vigore nell'anno della concessione dell'autorizzazione). E' una norma transitoria, poiché dal 1962 bisogna far valere almeno 15 anni di contribuzione per ottenere la pensione di vecchiaia (i 780 contributi settimanali).

### La riduzione della pensione INPS

*Sono titolare di pensione diretta (vecchiaia) per i contributi versati nella gestione speciale dei coltivatori diretti e contemporaneamente mi viene pagata una pensione di vedova (reversibilità) dall'assicurazione belga per il lavoro svolto dal mio defunto marito in Belgio. L'Inps, appena ha saputo di quest'ultima pensione straniera, mi ha ridotto la pensione di coltivatrice diretta. Le sembra giusto?*

MARIA BABUIN - S. Quirino

La pensione italiana era adeguata al trattamento minimo e l'Inps ha tolto l'integrazione, cioè quella quota che viene assegnata dallo Stato in aggiunta alla vera e propria pensione calcolata in base ai soli contributi versati, perchè é divenuta titolare di un'altra pensione, anche se questa é straniera. Tuttavia sarebbe opportuno che nel caso specifico venisse presentata una richiesta di riesame all'Inps, in quanto l'art. 2 della legge n. 114/74 prevede che «il trattamento minimo sulla pensione diretta é garantito anche quando il suo titolare percepisca contemporaneamente una pensione di reversibilità a carico di ogni altro trattamento pensionistico sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia». Il consiglio di amministrazione dell'Inps infatti ha già ritenuto che le pensioni estere sono da considerarsi alla stessa stregua dei «trattamenti sostitutivi».

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## LA CJARGNELE

Luzie 'e veve la sô famèe, ma di pizzule in sù 'e jere a stâ cun tune sô agne, ch'e la tignive par fie e ch'e veve une cjase grande e ben furnide.

Luzie e Tonìn si jerin imprometûz di fruz, ancje se sô agne 'e cirive di discjoli Luzie parvie che lui al veve dome la strade di là a Messe e jê 'e varès reditât la cjase.

Tornât di militâr, Tonìn al disè che un so barbe in Venezuele j veve cjatât un bon lavôr e ch'al sarès stât stùpit a no lâ:

— 'O voi vie un pâr di agn, 'o ingrumi bêz e 'o torni come un siôr, cussì tô agne no varà plui di cancarâ ch'o ti cjôl nome pe cjase!

A Luzie no j interessave gran di ce ch'e diseve sô agne, 'e jere oramai usade a sintile saldo brundulâ, però no olsave cirî di fâj gambiâ idèe a Tonìn ni cun peraulis ni cun lagrimis. E lui al tornà vie.

Luzie 'e spetave cun mil mans il puestin e tai dìs di fieste, dopo Gjespui, si sentave su la plane dal balcon de cjamare a ricamâ l'azûr tai bleòns nuvizzai; ogni tant si piardeve a cjalâ la strade ch'e lave in jù e a inmagjnâsi ce ch'al jere dilà des monz. 'E pensave saldo a Tonìn e a quant ch'al sarès tornât dongje. No lave mai di niò e lis sôs amìis a' passàvin dibant a clamâle.

E il timp al passave.

Dopo mês che nol scriveve pui, Tonìn j mandà une letare par dîj a Luzie che no la voleve e ch'al cjoleve la fie dal paròn là ch'al jere a vôre.

Luzie si sintì come svuedade. 'E metè vie il bleòn ch'e stave ricamant, senze finîlu, 'e siarà il burò dal coredo. 'E lavorave come simpri in cjase, tal ort, tai cjamps, ma j someave come di cjalâ un'altre lambicâsi a vivi. A la viele i diseve juste chês pocjs peraulis che no podeve fâ di mancul.

Une dì il plevàn, ch'al jere stât capelan te Basse, al vignì a diur che lôr ch'a vevin une biele cjase grande e ch'a jerin feminis di sést a' podevin fâj il plasè di fitâj une cjamare a di un ch'al cognosseve, ch'al jere stât malât e al veve bisugne di gambiâ l'àjar.

E cussì al rivà Pieri, cun tune muse patide di fâ dûl; al fevelave juste ce ch'al coventave e al cirive di no dâ nissun fastidi. Un tic a la volte al tacà a gambiâ siere e a scambiâ peraule cun lôr dopo cene e ancje Luzie no jere tant ruspie tal rispuindi.

Une sere, che la viele no jere, lui j contà de morose ch'al veve vût e che cun tune scuse lu veve lassât pene ch'al si veve inmalât e alore lui nol veve vût avonde fuarze di scombâti. Luzie j contà di Tonìn e si maraveà di fevelâ di une storie lontane come un sium.

E quant che Pieri j domandà:

— Luzie, ustu sèi la mê morose? — a jê j someà che lis viliis su la taule a' nulissin plui bon di prime.

Luzie 'e gjavà fûr dal burò i bleòns, ju metè a sblancjâ tal soreli, 'e finì di ricamâ l'azûr lassât a miez.

Usade te cjase cidine di sô agne, j parè di strani ta chê grande cjase di contadins cun tante int, bestiis atôr pe côrt, rumôrs di tratôr, e soredut j pesave di no viodi il bosc e lis monz fûr dal balcon. Si la veve un tic par mâl che la clamavin « cjargnele », ma Pieri al jere simpri tant di buine maniere e jê 'e cirive di gjoldi chel moment di salustri.

Co Luzie j disè dal frut, Pieri al fò ancjemò plui bon cun jê e la sere prin d'indurmidisi a' fevelavin di lui come s'al fòs biel lì cun lôr.



Il monumento ai Caduti di tutte le guerre, a Vito d'Asio, nella valle dell'Arzino.

Po Pieri al tacà indaûr a no stâ masse ben e pocjs oris dopo che a jê j ere vignût mâl, lu puartàrin tal ospedâl ancje lui, che nol fasè nancje in timp a viodi so fi.

Luzie co 'e veve il pin in braz 'e pensave che se nol fòs stât par lui 'e varès podût tornâ te cjase sô, senze scugnî stâ lì che si sintive foreste. Ma nol jere just puartâ vie il frut de famèe di so pari.

'E jere simpri vistude di neri, cul fazzolet sul cjâf e la muse dure; 'e lavorave plui di prime par no vê timp di pensâ e colâ strache la sere e podê indurmidîsi. 'E lave sì e no a Messe la domenie, ma sô madone no olsave dîj nuje dopo che une volte j veve rispuindût mâl.

Il frut al vignive sù pulît, no j lassave mancjâ nuje ma mai che lu cjapàs tal braz o lu fasès mateâ cun jê e lui al jere masse cujèt pe sô etât. Apene ch'al vè i agn, lu menà tal asilo par no vê di piardi timp daûr di lui.

Une dì lui viodè vignît fûr dal asilo cui vôi vajulinz, avilît. Nol voleve contâ ce ch'al veve, po a fuarze di vitis al tacà a sustâ:

— Chei altris fruz mi cjolin vie che tu sês brute e vecje...

Luzie si sintì come patafade. Lu cjarinà a planc, lui al si cujetà e j cjaminà dongje cidin.

La matine dopo, puartât vie il frut, 'e tornà te cjamare, si cjalà tal spieli, 'e cirì di viodisi cui vôi di lui. Si gjavà il fazzolet, si smolà i cjavei tirâz strenz tun cocon e che di agn ju lavave bessole; 'e tirà fûr dal armaron un vistît clâr, 'e sgarfà tai cassetins, par cjatâ un rosset di incolorisi i lavris, po 'e lè a fâsi regolâ i cjavei.

Co il frut al vignì fûr di scuele, si cjalà atôr par cirî il vistît neri di sô mari, po la viodè a jê, al restà maraveât, j corè incuintri e Luzie lu cjapà tal braz.

— Ce biele che tu sês, mamute! — e al rideve.

— Lassaimi almancul chest, Signôr... — si cjatà a pensâ Luzie sintint ch'al tacave a sfantâsi il marum di agnoruns.

JOLANDA MAZZON

## FLOCS DI PÔL

### AMIS PARDABON

Durant lis partidis internazionâls di balon, ancje il cjan dal becjâr di Vat al cjalave la TV spizzant lis orêlis ogni volte che la bale 'a lave di un cjanton a l'altri dal cjamp, né plui né màncul di chel ch'e fasevin milions di spietadôrs a... dôs gjambis.

Apene l'arbitro al dave i tre sivìi de fin, lui al coreve a tirâ fûr di sot de taule, o di qualchi cjadrèe, il balon dai fruz di cjase. E ce fasèvial? Al si sentave parsôre, scugnint naturalmentri fâ qualchi acrobazie par podê sta-sù.

L'altre dì, un omp al è vignût a cjolilu parceche il becjâr, cun displasê, al scugnive dâlu vie. Il cjan al è lât cun chel omp, ma si è slontanât cul cjâf simpri voltât viars il vecjo paron ch'al jere lì miez ingropât.

### OPERAZIONS... FINANZIÀRIIS

Al banc de Casse di Sparàgn, une vecjute cul fazolèt neri sul cjâf, 'e cjape-sù i dismil francs ch'e à tirâz-jù e 'e va vie lassant il libret. Al cassìr, che la clame indaûr, si scuse tant e j dìs: « S'al savès, lui, ce tanc' fastidiis prin di rivâ insomp... ». E, metint i bêz in tal sen, 'e sparìs tra la int come une pavèe tes fràscjs di un ort.

### INCONTRI

— Cemût, Dino? —

— Nol è mâl; e tù? —

— Ben, ma... tu mi somèis un pôc sec, satu! —

— Noo: 'o ài il cjapiel un tic masse grant. —

### PE GNEZZUTE

La gnezzute, di tre agns, 'e voleve vê ancje jê un pâr di ocjâi par parâsi dal soreli. Il nono, come duc' i nonos, al è partît in biciclete pe zitât e al à zirât in tre-quatri butêghis di zugàtui prime di cjatâ un par di chel colôr ch'j plaseve a jê e ch'e sédin di celuloide par che, rompìnsi, no j fâsin mâl. Al à spindût dusìnte francs; ma, quan'ch'a jà puartâz, al à cjapade une strenzude intôr dal cuel da chei doi brazzûz che a momênz si scjafojave.

GUIDO MICHELUTTI



Un gruppo di vecchie case a Sauris di Sotto. (Foto Mauri)

# Fradi dal musc

Dinquant ch'o eri partît da Cleulas e ch'o vevi pierdût di viste il musc di Cjrulin ch'al puartave la blave in Jerbe Male, a' foi la prime volte chê altre di chi mi soi cjatât a sei « muse a muse » cun t'une di chês besties.

Passavi par càs in t'un paisût in sagre e, come che il modernismo al domande, a' no mancjave la gjostre tirade da un mussut. « Al é proprit tratât come un musc — mi disevi cjapât da compassion —; dute la sante zornade girâ cence mai podei pausâ, cence podei distudâ la seit a so plasei o muardi l'erbe frescje ch'a è a doi pas ».

Cussì pensant, mi soi vissinât e... 'o soi restât babeo: a no crodi ai miei voi. Ogni volte che fermave la gjostre, i fruz si tiravin dongje dal musc par meraveâlu e lui, ch'al finive di girâ cu las talpes ch'a clopavin e ch'al strassinave i zocui tant an-di veve vonde, drezzant il cjâf al tornave a partî dut plen di sé, supierbeôs come un cjaval.

« Cussì — mi soi dit dut vergognôs —, cussì tu seis tu, Luciano. Come par lui, par te no àn impuartance i sacrifizis, par lui come par te durmî sul pedrât e mangjâ stranc no à nissune impuartance, dal moment che « qualchidun » ti cjarece, ti met in mostre; tu, come il musc, no tu âs che la grandece ch'a ti ten in pis ».

La pôre che qualchedun s'incuargès ch'o eri fradi dal musc mi à fat cori vie, scjampâ a platâmi; e cumo 'o ài vergogne a meti il nâs fur da puarte.

LUCIANO PRIMUS
(Thionville, Francia)



**Una foto che fa parte della storia di Toppo di Travesio: fu scattata il 18 gennaio 1896, a ricordo della fondazione della Società di mutuo soccorso, avvenuta nel 1894. Si riconoscono in essa i soci fondatori: Ermenegildo Pellarin detto Pacas, Carlo Magnana, Luigi Fioretto, il perito Vittorio Galafassi (presidente), il perito D'Andrea (di Navarons di Meduno, progettista della sede), Angelo Desiderato detto Travesan, Osvaldo Todero, Angelo Todero, Luigi De Martin, Guido Tonitto, G.B. Tonitto, Ferdinando Tonitto, Massimiliano De Martin, Umberto Peressi, Antonio Cecconi e Giovanni Toneatti.**

# *Il Nin, come l'imperadôr Calìgule*

Di dut ce ch'a vevin cirût di insegnâj a scuele, al Nin — une volte fûr — j jere restât tal ciâf dome chel fruzzonut de storie romane indulà ch'a còntin lis crudeltâz e strambetâz di Caligule, un di chei maz di imperadôrs ch'a 'ndi vevin fatis di ogni pèl par sbalsamâ la int dai lôr timp. E il Nin al voleve someâj par fuarze, a Caligule!

Un an, la vilie dal dì de Sense, cjapanmi dentri ancje me, a 'n cumbinà une ch'e fasè lâ fûr dai semenâz dut il paîs. Là di nô, 'e je ancjemò l'usanze di fâ fieste grande in chel dì e duc' j tègnin che il paîs al pari bon. Par chest, nissun si dè di maravèe se il muini, in chel an, nol si jere contentât dome di netâ e di furnì la glesie par dentri e par fûr, ma al veve vude chê di lustrâ ancje lis cjampanis... par fûr, che s'intint, e di inflochetâ ancje lis balconetis dal cjampanîl. Nol è alt, par dî la veretât, il cjampanîl dal gno paîs — anzit, tracagnot pluitost — ma al à une ponte cussì ben spizzade ch'al pâr che si jeve fûr de tiare par impirâsi dret, lassù, come une fusete, in tal miez dal cîl. E cun chê bandierute di late, ch'e zire cul soflâ dal àjar, ciulant magari quanche la bertuèle 'e reste senze uèli, al à l'estro di visâ ch'al è lì ancje lui, vif, e cun tante voe di jèssi calcolât, cjalât e saludât. E calcolât, cjalât e saludât al è simpri stât, e di duc', tant di chei che j son simpri dongje, tant di chei ch'a son vie pal mont e s'al sumiin seneôs. Dopo dut, come che si dîs, il cjampanîl al è il paîs e, alore, si scugne volêj un ben di vite e tignìlu cont e, parcè di nò, magari ancje inflochetâlu, qualch'e ven sù chê!

Dapît dal cjampanîl, cjalant la strade grande, 'e je ancjemò une sente di piere, lustre e frujade parvie che i viei e i zercàndui e' àn simpri usât di lâ a sentâsi lì, par polsâ o par pàssisi, a biele ore, di cîl, di soreli e ajarin. Ancje jo e il Nin 'o lâvin di spès a sentâsi su chê sente par contâ tros otomòbii ch'a passavin su la strade, ch'a jerin une vore rârs in chê volte: ma quanche no jerin viei e zercàndui, che no nus lave chel spudicjâ di bago o il spulzinâsi ch'a fasevin e no ju capivin quanch'a tabajavin tra di lôr, cu la vôs vajote, di privilègjs e di bintars. S'a jerin lôr su la sente, nô 'o corevin atôr dal cjampanîl, smicjant ai uceluz cu la fionde. Al jere il Nin che ur tirave, ch'al veve un voli mostro, nò jo. Jo, la fionde, la vevi dome par braure.

Ancje in chê vilie de Sense ch'o disevi, jo e il Nin 'o lâvin a cjazze di ucei, cul nâs paràjar, atôr dal cjampanîl. Al fo parvie che un ucelut al svolà fûr di une balconete, ch'o viodèrin il muini ch'al lustrave lis cjampanis. Al jere in pis, sul biel ôr in fûr de mezane, cu la panze fracade intôr di jê, che j dave tant di lustrifin. Al Nin, a viodi il muini là ch'al jere, j vignì sù a colp il gust mat de sôs buladis, tant che i vôi a' tacàrin a lusîj come quanch'al impirave lis 'savis par daûr. Dal tì al mì al cjapà la corse e mi zigà: — Ven! —. Jo no jeri nancje mot che lui al veve spalancade la puarte dal campanîl e al jere jentrât. Quanche j rivàj daûr lu viodèi ch'al veve brincade la cuarde de mezane e al strizzave par tirâle. Mi lassà a colp il cjavez e: — Tire! — dissàl.

— Parcè? — j disèi jo.

— 'O ridìn — dissàl lui. E lui disè serio.

Mòvisi, tiran'nus sù, adalt, picjâz pe cuarde, e po dopo jù a colp, e sù, e jù, ch'al jere un plasê di ridi e di gjoldi come pôs in chest mont. Il banducel nol veve fat ancjemò une sglongjade che si sintì a zigà e a vignì int. Il Nin al molà la cuarde e al scjampà fûr di corse. — Scjampe! — mi zigà — ch'e ven dongje int —. 'O scjampai ancje jo, ma fûr mi vignì chê di fermâmi a cjalâ in sù. Il muini al jere imbrazzât a cavalot de mezane e j jere tant ben fracât intôr ch'al pareve ch'al fos un alc di jê. Mi scjampà di ridi di tignimi la panze. Il muini al jere lassù a fâ din-don cu la mezane! 'O pensavi ch'al vès vût di ridi ancje lui e invezzit al zigave di pôre. Al jere un spetàcul a viòdilu: mo al jessive di une balconete, mo di chealtre, din-don, ma al continuave a zigâ come un disperât e al cjalave jù cui vôi di fûr dal cjâf. Quanc'al scomenzà a fâmi dûl, 'o vevi za intôr di me la man dal uardean che mi veve brincât il cuel in tune smuarse. Il Nin al jere lontan ch'al ridazzave, saltuzzant e sbeleant. Nissun no lu cjapave plui, chel mostro! Me, invezzit, il uardean mi veve tes sôs mans e, intant che mi sgarfave tes sachetis, mi patafave il cjâf e mi dave rips tal cûl.

— No si pò dâj tal cjâf ai fruz —, j disèj jo, vajuzzant. — Tâs! —, dissàl lui. Mi gjavà fûr de sachete la fionde e, pestanmale pal nâs: — 'O voleis copâlu — al zigave — carognatis! E cheste, sastu o no sastu ch'e e proibide? —

— Nò, jo, che no lu sai! — mi riscjai a dij vaint che ch'o podevi. — 'E je par trai 'e pojânis... —. Ma chel, svuarbât di rabie, nol stè nancje plui a sintimi e mi patafâ ancjemò, par denant e par daûr, fintremai che nol viodè a spissulâmi il sanc dal nâs. Ancje il muini si fasè indenant par dâmi jù pe schene la part che j partignive, ma, viodût il sanc, si stratignì. Si bonà, e al smenà il cjâf di ca e di là, come a dimi che, moscjo, j 'e vevin fate gruesse, e ancje viars il Nin al fasè di moto, cu la man, di dâj. Il Nin j sbeleà di bulo, ma a lui j jere za passade la voe dal svindic.

Tal doman, dì de Sense, in glesie, a mì e al Nin ch'o jerin a gjèspui, in coro, un dongje l'altri, quanche nus passà denant, zinghinant la borse, nus fasè bocje da ridi a ducjdoi. Ancje se jo j vevi metût dome une palanche e il Nin un carantan.

S'o torni, al dì di uê, tal gno paîs, il Nin no lu cjati plui. Al è lât a fâi dispiez ai agnûi. Il muini, invezzit, cui siei novante e passe, al è ancjemò ca. Ogni volte ch'o voi a saludâlu mi ven incuintri, strissinant i pis e pojansi al so baston di clari, par dimi: — Ce gust ch'o varès di tornâ a fâ din-don su la mezane...! —.

***

# Armando

Stant a ce ch'e dìsin i amîs che lu cognòssin, il vecjo Armando, cavalîr anzian dal Ordin militâr de Richinvelde, nobil paladin dal taj di Spesse e cleric in vite di Rosazzis, nol à mai piardude ocasion, almàncul fintremai cumò, di rindi i onôrs, ce in blanc e ce in neri, al regno dal Collio.

Par un cavalîr di tâl fate, secont ancje ce ch'al impon l'Ordin, chest al è un prinzipi ch'al va sustignût e puartât indenant. E ogni fat ch'al puedi laudâ la Supreme Congreghe al va pandût ai amîs denant la tazze plene.

In vie di Pràmpar, dopo ufizi, il vecjo Armando, cul voli pizzinin che j rît daûr i ocjâi e lis mostacjs biondis che j plòmbin juste denant la bocje, al conte: « 'E jere une di chês seris mostris dal mês di dicembar: une lune ch'e rivave a sclarî dapardut, e un frêt, che jo 'o viodevi nome intôr di chei altris... Chel mostro di amì, mi veve cjapât sù in machine cun lui e mi veve puartât in zir pes cantinis dute la sabide dopo misdì. E tu puedis crodi, bêf di ca e bêf di là, tal tornâ indaûr par Cividât, dute la strade 'e jere nestre, dutis lis curvis s'indrezzavin par nô, e puinz, e passaz a nivel di treno no esistevin plui... Dut un moment » al continue riduzzant Armando « dopo une curve fate dute a zampe, ti viòt alt tal cîl un grant lusôr, e une vôs eterne mi dîs: "Ma Armando, che cosa fai?". E jo, in zenoglon te machine, cu la man denant il cûr tant che Costantin sul cjamp di batàe: "Signore, non sono mica io che guido..." ».

EDDI BORTOLUSSI

## Chest fum

*Chest fum cassù di jerbes*
*ch'al ingrispe*
*pai roncs cuinzâs*
*l'aer di vierte lustri*
*si è za jevât*
*forsi tun âtri timp,*
*e al fuscarà*
*l'ultin ingjan des formes*
*tai voi frujâz*
*quant che il tò vert Friûl*
*al colarà*
*font tal cidin*
*a pièrdisi,*
*te ore che si disfisi*
*in rispir.*

BERTO VALENTINIS



**« La Passeggiata » ai bordi del lago, a Barcis.** (Foto Ghedina)

## IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

# Zuglio e Invillino


Una veduta di Zuglio Carnico con, in primo piano, le vestigia romane. In alto l'antica pieve di San Pietro, che domina l'intera vallata del Bût. (Foto Bertoli)

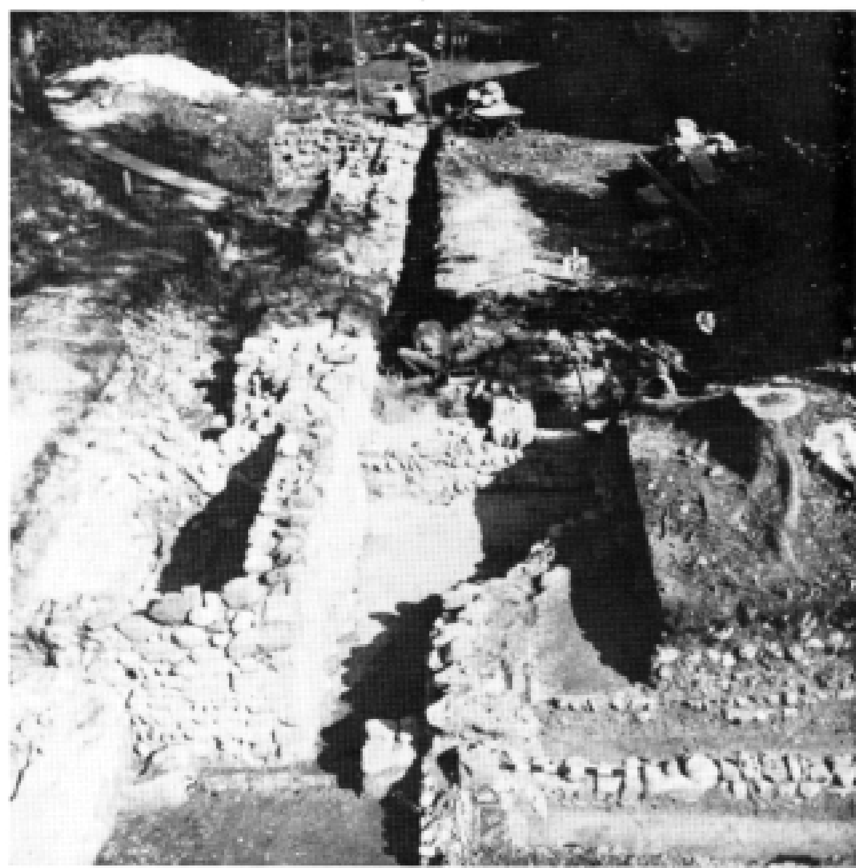
La Carnia, per le sue qualità, è stata variamente definita: pittoresca, ospitale, laboriosa; e altro ancora. E' però mancata una definizione che meriterebbe di pieno diritto: Carnia archeologica.

Intendiamoci: non tutta la Carnia è come la Roma antica, dove ogni zolla rovesciata rivela il segno dei tempi trascorsi. Ma alcune località della Carnia hanno una storia millenaria, resti di vecchie civiltà, vestigia di antiche costruzioni e tracce di popoli sconosciuti, collocati al limite tra la leggenda e la storia. Tutti elementi che, in sostanza, certificano che questa zona fu abitata sin dai tempi più remoti. E tali resti costituiscono nuovi motivi di richiamo, oltre a quelli tradizionali, per collegare il turismo come relax al turismo più impegnato, a livello di ricerca e conoscenza culturale. Potremmo aggiungere che questo particolare motivo di richiamo, anche se mantenuto su un piano di pura e semplice curiosità per i profani, fa da complemento al richiamo turistico inteso in senso tradizionale, rappresenta qualcosa di più per proporre la zona all'attenzione di chi desidera evadere dalla routine giornaliera per concedersi un po' di riposo in un ambiente tranquillo che non lascia però spazio alla noia.

L'aspetto archeologico della Carnia è interessante e suggestivo anche perché prova l'antica civiltà delle sue genti. Lasciando agli studiosi il compito di descrivere e valorizzare ricerche appena intraprese, e cioè tutte quelle esperienze isolate di scavi archeologici che sono, sì, numerosi ma estremamente dispersivi in altre regioni, è il caso di parlare qui di due località particolarmente ricche di rinvenimenti, per quell'alone di leggenda che circonda i molti dati storici scientificamente provati, lasciando all'immaginazione di ciascuno le fantasticherie sulla vita d'un tempo, sui suoi pregi, sui suoi difetti, sui suoi episodi: Zuglio e Invillino.

Zuglio è giuridicamente comune, ma non ha che poche case e poca gente. Tuttavia non passa inosservato anche a quanti percorrono in fretta la « nazionale » che scorre a poco più di cento metri sulla sponda opposta e sinistra del Bût, essendo situata ai piedi d'una propaggine su cui si erge maestosa l'antica pieve di San Pietro: una chiesa dal particolare stile gotico, del XIV secolo, e che ha dato il nome all'intera vallata, che soltanto per amore di modernismo è oggi chiamata del Bût, ma il cui vero nome è Canale di San Pietro. La maestosità della costruzione, che ogni anno richiama i fedeli dell'intera valle con le croci variopinte per il tradizionale bacio, rimanda la memoria a quando tutte le pievi della Carnia erano collegate a vista tra loro, poste com'erano, e come sono, sui monti, su colline o comunque su alture. Qui, a San Pietro, come afferma il prof. Roberti Mirabella, esistono resti di costruzioni preromane, che hanno fatto da fondamenta ad altre più recenti. Decorazioni geometriche, tessere di mosaico e altri particolari dimostrano che dal periodo preromano la vita ha attecchito sul colle sino all'attuale costruzione. Probabilmente qui si viveva, per la posizione sicura, lontana dalle acque e idonea alla difesa, ancora prima che Zuglio conoscesse l'insediamento romano. Gli scavi stanno a testimoniare la grandezza e l'importanza che Zuglio ebbe durante i primi contatti tra i Carni (il popolo da cui prese nome la zona) e i Romani, i quali volevano garantirsi dagli attacchi dei barbari e mantenere sotto buona guardia uno degli accessi al Norico per le possibili future conquiste.

Le campagne archeologiche sono state tormentate; non sempre i reperti degli scavi, iniziati nel 1800, sono stati conservati alla conoscenza dei posteri; tuttavia essi dimostrano con certezza la presenza romana, l'attività commerciale dell'antico villaggio, la nascita d'una fede nel dio Beleno da parte di tribù che celebravano riti nelle foreste, la valentia nel costruire edifici capaci di sfidare i secoli e le intemperie. E sono di tale importanza che anche la Regione vi ha posto attenzione, incaricando uno studio professionale di predisporre per la zona un piano urbanistico-archeologico che dovrebbe costituire la premessa per una legge speciale volta appunto alla salvaguardia di questo patrimonio archeologico. Già ora gli scavi di Zuglio richiamano studiosi e semplici appassionati che vogliono indagare il passato. La valorizzazione degli scavi e il loro ampliamento dovrebbero accrescere la forza di richiamo per i numerosi visitatori e ospiti di Arta Terme, della quale costituiscono la zona di turismo culturale. Dalla simbiosi di turismo e cultura trae certamente profitto Zuglio, ma anche Arta vede completata la propria fisionomia turistica in senso lato. Zuglio richiama dunque anche i villeggianti di Arta Terme, dalla quale dista circa un chilometro; e interessa gli studenti, cui offre la testimonianza concreta d'un momento storico della vita dell'intera zona.


I resti della chiesa paleocristiana rinvenuti a Col Zuca durante la campagna di scavi a Invillino.

Anche il colle Santino, a Invillino di Villa Santina, con la sua pieve che sovrasta la valle del Tagliamento, nasconde tesori archeologici collegati a eventi storici e leggendari. Numerose campagne di scavi, condotte da studiosi dell'università di Monaco di Baviera, hanno portato alla luce resti di antiche costruzioni e reperti più minuti, ma non per ciò meno importanti al fine di sollevare il velo che per secoli ha lasciato la storia confusa e indistinta. Anche qui le origini sono precedenti a Roma: vi si viveva ai primordi della civiltà. Soprattutto va detto che è stato possibile fare luce quasi piena su uno dei fatti storicamente più rilevanti dell'intero Friuli: le migrazioni e l'occupazione longobarda. Leggende tramandate da generazione a generazione parlavano d'un antico castello, d'una fortezza inespugnabile della Ibligine di cui narra Paolo Diacono. I risultati degli scavi non hanno ancora detto, al riguardo, una parola definitiva; ma l'identificazione di Ibligine con il colle Santino è oggi accettabile con sicurezza maggiore di quanto lo fosse un tempo. Purtroppo, la mancanza di mezzi finanziari non ha permesso di conservare scoperti i ritrovamenti, che sono stati nuovamente nascosti dalle zolle rimosse con cura religiosa. Ma quella legge speciale di cui si parlava per Zuglio, potrà anche rendere giustizia all'importanza di questa zona archeologica, che riveste anche un grande interesse panoramico.

Invece qualcosa è rimasto scoperto (ed è qualcosa di veramente ragguardevole) sul vicino e meno elevato colle Zuca, vicino al ponte della strada per Verzegnis e accanto alla chiesetta della Madonna del Ponte. Qui gli studiosi si sono mossi alla ricerca delle tombe longobarde, poiché qui avrebbe dovuto essere collocato l'antico cimitero o, in termini più esatti, la « necropoli ». Vi hanno sì trovato antiche tombe, e altrettanto o più antichi scheletri; ma maggiore sorpresa si è avuta quando sono venuti alla luce i resti, in ottimo stato di conservazione, d'una chiesa paleocristiana, del V secolo circa, che presenta alcune particolarità veramente eccezionali: la sua architettura, la presenza d'un mosaico di artistica fattura, la struttura interna, sono tutti elementi che collegano questa chiesa direttamente alla basilica teodoriana di Aquileia: un collegamento stretto di natura artistica, che conferma il legame altrettanto stretto tra la storia di Aquileia e quella di Invillino, il cui ultimo castello proprio dalle legioni di Aquileia fu raso al suolo per soffocare una ribellione. Questi resti, che attendono le cure degli specialisti italiani per la loro conservazione a cielo aperto, hanno anche il pregio di trovarsi sistemati accanto a un piccolo bosco, che unisce al richiamo culturale un motivo naturalistico e di relax per chi voglia trascorrere una mezza giornata in modo diverso dal solito, ugualmente divertendosi ma anche imparando qualcosa: quantomeno ad apprezzare la storia d'una terra, la salda fede dei suoi abitanti, il valore e l'estro di ignoti costruttori ed artisti.

E' questo un invito a un turismo culturale che può rompere la monotona villeggiatura in Carnia, una zona tutta bella, senza grandi offese alla natura, che un tempo fu sede di soggiorno — forse non altrettanto calmo, perché disturbato dal cozzo delle spade o dal fischio delle frecce — di romani e di longobardi. Ora si ritorna quassù per studiare il passato, ma anche per unire la soddisfazione della scoperta al piacere d'una villeggiatura tranquilla.

LUCIANO ROMANO

## Come l'ossigeno

Altkirch (Francia)

*Caro «Friuli nel mondo», per noi lontani, sparsi nei cinque continenti, tu sei l'unica fonte d'informazione intorno alla vita dei Fogolârs e della nostra terra natale; per me, in particolare, sei come l'ossigeno: mi rianimi, mi sostieni. Ogni volta che arrivi, è come se venisse nella mia casa un amico a farmi visita e a parlare con me del Friuli, della vita attuale con tutti i suoi problemi. Ma io voglio dirti quanto mi sono care le pagine di «Quatri cjàcaris sot la nape»: leggerle, è come rivivere i bei tempi della giovinezza, quando, nelle lunghe serate d'inverno e nelle non meno lunghe veglie, gli anziani ci raccontavano storie ora allegre e ora tristi. E io, leggendo i tuoi racconti, le tue poesie, le tue leggende, voglio prolungare quelle serate. Ti ringrazio di vero cuore, e ti saluto con il nostro* mandi.

ARMANDO ROMANINI

# *Dopo la Conferenza*



Un gruppo di esponenti friulani all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, di ritorno dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Da sinistra: il sig. Rino Pellegrina, segretario del Fogolâr di Totonto; il sindacalista sig. Angelo Plazzotta; la signora Minini, gentile consorte del presidente del Fogolâr di Chicago; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; l'assessore regionale Dal Mas; il cav. Abele Mattiussi, ex presidente della federazione delle società friulane in Argentina; il comm. Vinicio Talotti, direttore della nostra istituzione; il rag. Ezio Picco, sindaco di Flaibano e consigliere dell'Ente.

# Celebrati i trent'anni di attività dell'Unione artigiani del Friuli

L'artigianato come parte d'una scelta per valorizzare le risorse naturali del Paese e come mezzo che concorra a garantire più umane condizioni di vita: questo, in sintesi, l'obiettivo sul quale hanno insistito il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, e gli altri oratori intervenuti, lo scorso 19 marzo, alla celebrazione del trentesimo anniversario dell'Unione artigiani del Friuli, festeggiato da oltre mille associati, a Udine, nella sala del cinema Capitol. Un obiettivo che potrà essere realizzato attraverso la collaborazione fra le organizzazioni di categoria e la Regione, a condizione — come è stato rilevato — che lo Stato emani una legge-quadro, nel cui àmbito gli interventi possano essere coordinati e raggiungere la massima efficacia.

La manifestazione — che si è conclusa con la consegna di onorificenze ad alcuni esponenti della categoria e di riconoscimenti a singoli artigiani e ai lavoratori con il più lungo stato di servizio — si è aperta con un breve indirizzo di saluto del nuovo sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini (succeduto al prof. Bruno Cadetto, dimissionario), il quale ha ricordato l'impegno della amministrazione comunale di operare per la tutela dei redditi e per sostenere l'economia. In questo quadro, egli ha collocato il centro artigianale di Udine sud, realizzato dalla Friulia e prossimo a entrare in funzione, il quale rappresenta un importante fatto promozionale e un primo intervento per il riassetto urbanistico del territorio. Parole di saluto sono state poi pronunciate dal presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, che ha individuato nello sviluppo dello artigianato una valida risposta al fallimento della società dei consumi, e dal presidente della federazione regionale degli artigiani, dott. Busetto, il quale, rilevato che in trent'anni è stata percorsa molta strada, ha sottolineato l'importanza della compattezza della categoria per continuare a progredire.

La relazione sui trent'anni di vita dell'Unione è stata tenuta dal presidente, prof. Diego Di Natale, il quale, anche nella sua veste di presidente dell'ESA, dopo aver tracciato a grandi linee la storia dell'associazione, ha rivendicato per l'artigianato una considerazione adeguata al ruolo che esso ha assunto nell'economia locale e nazionale e ha illustrato i problemi che in questa prospettiva attendono una tempestiva soluzione. Ricordato che la Unione è passata dai 2.904 iscritti del 1945 ai diecimila attuali, il relatore si è soffermato sulle difficoltà che quotidianamente gli operatori debbono superare per continuare a progredire, e che vanno dai ritardi nei rimborsi da parte dello Stato all'assenza d'una legge-quadro per la disciplina giuridica delle imprese artigiane, attesa ormai da ben diciotto anni, al fine di sostituire una normativa antiquata. La Regione Friuli-Venezia Giulia — ha aggiunto il presidente Di Natale — già nel 1969 si era dotata di una legge che istituiva il principio della professionalità degli artigiani, ma essa è stata sempre respinta dal governo nazionale, benchè analoga a quelle in vigore in molti altri Paesi e specialmente in quelli della CEE.

Il prof. Di Natale ha poi ricordato il contributo dell'Unione alla realizzazione dell'ente regionale e l'intensa attività svolta dal 1964 in poi, in collaborazione con l'assemblea legislativa regionale, per l'elaborazione di "una legislazione per l'artigianato valida ed efficiente, unanimemente riconosciuta come la migliore d'Italia". Grazie a tutto questo e alle sovvenzioni regionali e statali, che hanno indotto investimenti per oltre 75 miliardi in dieci anni, la presenza artigiana nella regione è passata dalle 23.677 aziende con 59.199 addetti del 1965, alle 29.356 aziende con 73.127 addetti del dicembre 1974, con un incremento del 23,5 per cento.

Quel che più conta — ha detto ancora il relatore — è che non sono state dimenticate le zone montane e le Valli del Natisone. Nei 36 comuni della Carnia, del Canal del Ferro e della Valcanale, infatti, le aziende artigiane sono aumentate dalle 1.442 del 1965, con 3.605 addetti, alle 1.630 del dicembre '73, con oltre 4 mila addetti e un aumento percentuale del 12,34, nonostante l'esodo migratorio. Attualmente è in corso una massiccia azione per potenziare questo settore produttivo anche nelle Valli del Natisone.

Ha preso poi la parola il ministro plenipotenziario Carosi, che ha fatto la cronistoria delle iniziative dell'Unione artigiani del Friuli per incrementare i rapporti con l'estero, esprimendo un lusinghiero apprezzamento per quanto gli artigiani friulani hanno saputo fare in tutto il mondo e specialmente nel Canada, dove egli fu per vari anni a capo della nostra rappresentanza diplomatica. Concludendo il suo intervento, ha invitato l'avv. Comelli a consegnare al prof. Di Natale le insegne di grand'ufficiale al merito della Repubblica.

Il successivo intervento è stato quello del delegato alla presidenza della Confederazione nazionale dell'artigianato, Germozzi, il quale, dopo aver significativamente definito Di Natale un "seminatore di avvenire", ha ribadito le richieste di interventi dello Stato per la soluzione dei più pressanti problemi degli artigiani, la cui incisiva presenza è essenziale per un armonico progresso economico del Paese, nelle nuove prospettive derivanti dalla rinuncia a un modello di sviluppo basato esclusivamente su un tessuto industriale non in grado di reggersi da solo.

Infine, il presidente della Regione, avv. Comelli, dopo aver tributato il proprio riconoscimento alla validità dell'azione portata avanti in trent'anni dall'Unione artigiani, ha affermato, a proposito delle richieste indirizzate al governo nazionale, che "non è pensabile elaborare una politica di programmazione economica e sociale basandosi sull'ordinamento superato e inadeguato ai tempi di uno stato centralista. Occorre, invece, la partecipazione di tutto il Paese all'indicazione degli obiettivi di sviluppo: partecipazione che deve necessariamente passare attraverso le Regioni. Lo Stato — ha aggiunto il presidente Comelli, condividendo la posizione degli artigiani — deve dotare perciò le Regioni delle leggi-quadro, lasciando poi che, in questo ambito, le Regioni stesse operino con proprie libere iniziative". In questa direzione la nostra Regione si sta muovendo.

Circa la funzione dell'artigianato, l'avv. Comelli, dopo aver dato atto all'assessore Mauro dell'attenzione e dell'entusiasmo che egli dedica ai problemi del settore, ha detto che esso "va considerato una componente essenziale nel processo di sviluppo economico, che deve tendere alla valorizzazione di tutte le risorse disponibili nella Regione e nel Paese, in una visione globale e coordinata d'interventi". In questa prospettiva, il presidente della Giunta ha assicurato che nel piano straordinario d'interventi le attese degli artigiani saranno soddisfatte nella misura più ampia possibile, soprattutto nel settore del credito. Egli ha poi sottolineato l'importanza dei consorzi di aziende per trovare sbocchi vantaggiosi sui mercati esteri e ha giudicato essenziale il ruolo dell'artigianato per elevare il livello economico delle zone montane e arrestare il fenomeno dell'emigrazione.

Ricordando la sua recente visita ai friulani del Canada, che costituiscono un esempio illuminante dei traguardi che possono essere raggiunti con un'alta qualificazione professionale e con serietà d'intenti, Comelli ha annunciato la prossima organizzazione di una settimana del Friuli-Venezia Giulia a Toronto, destinata a promuovere l'incremento degli scambi commerciali con quel grande Paese.

# *Fra tre anni il traforo di Monte Croce Carnico*

Un nuovo duplice passo verso la realizzazione del progetto di area integrata ai confini della CEE è stato compiuto dal Friuli-Venezia Giulia con colloqui a Monaco e a Villaco. Nella capitale bavarese sono state gettate le basi d'un programma di collaborazione economica rivolto soprattutto all'utilizzazione dei rinnovati porti commerciali della regione come punto di appoggio verso Suez e il Medio Oriente; nella città carinziana è stato raggiunto l'accordo per la progettazione italo-austriaca del traforo di Monte Croce Carnico.

La delegazione della Regione, guidata dall'assessore all'industria e commercio Stopper, si è congedata dalla rappresentanza del land tedesco-occidentale con l'invito al ministro Jaumann a visitare il Friuli-Venezia Giulia per approfondire i temi d'un accordo che si basa, per adesso, sullo scambio di notizie periodiche tra le Camere di commercio delle due Regioni allo scopo di individuare i punti di comune interesse e sulla formazione di società internazionali in territorio friulo-giuliano presso i porti di Trieste e di Monfalcone e dell'Aussa-Corno. Tra le industrie che garantiranno il loro appoggio a queste società (destinate a operare in regime extra doganale) figura la Linde, azienda all'avanguardia nell'industria degli impianti frigoriferi commerciali e industriali.

Per quanto riguarda il traforo di Monte Croce Carnico (uno dei punti di maggiore interesse per l'apertura del Friuli-Venezia Giulia a un crescente traffico con i paesi dell'Est), l'accordo è stato siglato a Villaco dalla delegazione italiana guidata dal presidente della società per il traforo, avv. Marpillero, e dal presidente dell'analoga società d'oltralpe, Meilingsetzer.

L'accordo consiste nell'affidamento dell'incarico per la presentazione alla società Autovie servizi di Trieste e allo studio tecnico austriaco Geoconsult. In maggio l'incarico sarà conferito ufficialmente alle due società durante un incontro congiunto a Udine. L'opera, lunga quasi 8 chilometri (strada larga dieci metri e due direzioni), prospettata dieci anni fa, dovrebbe essere realizzata così in circa tre anni. Sarà costruita con capitali italiani garantiti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e austriaci garantiti dal ministero delle Finanze e dai governi dei Lands interessati.

## Comitati paritetici per le servitù militari

Finalmente una buona notizia. L'annoso problema delle servitù militari sta avviandosi a una decorosa soluzione. Non è pensabile che queste imposizioni che pur costituiscono una grossa remora allo sviluppo economico del Friuli possano essere abolite tutte d'un tratto. I problemi della difesa nazionale sono presenti e nessuno osa ignorarli o eluderli: si tratta di studiare il modo d'impedire che gli oneri non gravino esclusivamente sulla collettività locale. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha impostato il problema in termini corretti e validi, ricercando per la prima volta un contatto costante con l'autorità militare sfociato con una visita al ministro della Difesa on. Forlani e con l'incontro dei rappresentanti regionali a Udine con il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Cucino.

I risultati sono i seguenti: con le liberalizzazioni disposte nel maggio del 1974 e del febbraio di quest'anno sono stati esentati dal vincolo 14 mila 677 ettari su 38 mila 292 gravati da servitù al 1° ottobre 1973. L'incidenza della liberalizzazione è stata perciò del 38,3 per cento. Nella provincia di Udine le liberalizzazioni hanno interessato 49 Comuni con un'incidenza percentuale del 37,6 per cento pari a ettari 8.231.

Oltre a questo, c'è la bozza della nuova legge illustrata dall'assessore regionale Cocianni ai sindaci in una riunione tenutasi nella sede dell'amministrazione provinciale. La legge attualmente in fase di preparazione, prevede la istituzionalizzazione dei comitati misti paritetici tra amministrazione militare e Regioni, la razionalizzazione (ossia la semplificazione) dell'iter impositivo, la fissazione di un termine quinquennale di validità dei provvedimenti di imposizione, la semplificazione delle procedure di deroga; l'elevazione della misura degli indennizzi ai proprietari, il riconoscimento del principio della indennità ai Comuni e altre provvidenze.

Siamo perciò in una fase completamente nuova. Con le liberalizzazioni già attuate e la nuova legislazione che disciplina tutta la materia dei vincoli militari, un grosso problema che attanaglia la vita sociale del Friuli sta avviandosi a soluzione. Auspichiamo che la legge sia quanto prima presentata al Parlamento per la sua approvazione.

## Fedeltà al lavoro in terra di Francia

Giusto e ambito riconoscimento a un nostro corregionale in Francia: l'azienda nella quale lavora gli ha conferito una medaglia d'argento per venticinque anni di fedeltà dimostratele rimanendo alle sue dipendenze e dando prova tangibile e ininterrotta di attaccamento al dovere. Si tratta del sig. Enzo Dosso, nato cinquant'anni fa (il 5 agosto 1925) a Comerzo di Maiano ed emigrato clandestinamente in Francia quand'era ancora giovanissimo, appena ventunenne (l'espatrio nel territorio della vicina repubblica avvenne il 6 settembre 1946), insieme con un gruppo di compaesani.

Breve e semplice il «curriculum vitae» del sig. Dosso: lavorò dapprima, per due anni, in una fornace parigina, sino a quando, nel 1948, si trasferì a Mulhouse. Assunto in qualità di fresatore attrezzista dalla SACM, un'industria meccanica della città, non soltanto si è distinto per le sue capacità e per la sua tenacia sì da meritare il premio assegnatogli dalla ditta, ma si è reso anche benemerito della collettività friulana contribuendo alla fondazione del Fogolâr di Mulhouse.

Al bravo sig. Dosso i nostri cordiali rallegramenti e i più fervidi auguri.



Il sig. Enzo Dosso.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## ASIA

PAOLONI don Aldo - BEIRUT (Libano) - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la gentile signora Maria Pividori, di Tarcento, agli augurali saluti della quale ci associamo con cordiali ringraziamenti.

## AUSTRALIA

FALCOMER Elda - DIMBULAH - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello, sig. Attilio Odorico, residente in Canada, che ci ha spedito per lei il saldo 1975 (via aerea). Con viva cordialità, si abbia i nostri auguri.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente il cav. G.B. Cozzi, presidente onorario del sodalizio, per averci spedito i saldi 1975 a favore dei seguenti signori: Guglielmo Ermacora, Amedeo Del Fabbro, Giuseppe Cussigh, Corrado Pellarini, Francesco Menis, Elio Candusso, Aldo Budini, Antonio Miotto, Giovanni Cossero, Lino Urli, Audino Stolfo, Vittorio Miotto, Serio De Rosa, Luigi D'Odorico, Enrico Croatto, Enrico Santa Rossa, Arrigo Rinaldi. A tutti e a ciascuno, con la nostra gratitudine, esprimiamo fervidi voti di bene.

PASUTTI Olivo - TAMBELLUP - I dieci dollari australiani (8000 lire) hanno saldato il 1975 e 76 per lei (sostenitore) e per il suocero, sig. Sante Colussi, residente in Friuli. Vivi ringraziamenti; cordiali saluti da Romans di Varmo e da Valvasone.

PELLEGRINI Giovanna - MELBOURNE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitrice, salutiamo per lei Tarcento, da cui è lontana da quasi 18 anni. Certo, da allora il paese è in parte cambiato, ma la definizione di « perla del Friuli » gli rimane: con tutto diritto.

PELLEGRINI Mario - NORTH CARLTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti e i fervidi auguri, ai quali ci associamo cordialmente, della sorella Angelina, che ci ha versato per lei il saldo 1975.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - Il nipote Franco ci ha corrisposto per lei il conguaglio per il 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Da Lestizza, il sig. Giuseppe Pertoldi ci ha spedito per lei il saldo 1975. Grazie di cuore, con una forte stretta di mano.

TURALE Giovanni - HECTORVILLE - Anche per lei, da parte del nipote Franco, ci è stato corrisposto il conguaglio 1974, cioè la differenza tra il vecchio e il nuovo prezzo d'abbonamento. Grazie; auguri cordiali.

## EUROPA

### ITALIA

COMINI Vittorio - CHIAVARI (Genova) - Da Bolzano ci è pervenuto per lei, da parte del figlio Romano che la saluta con infinito affetto insieme con la famiglia, il saldo 1975. Grazie, voti di bene.

ENLRP - Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi - ROMA - Ricevuti i saldi 1975 per l'istituzione, per la sua delegazione a Trieste, per le case di riposo di Borgo San Mauro, Padriciano e Villa Carsia, per le Case del fanciullo a Trieste e Monfalcone, per i convitti triestino e goriziano. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri per la preziosa e benemerita attività anche a favore degli emigrati.

FADIGA-PETRIS Lidia - BOLOGNA - Da Roma la familiare signora Maria ci ha spedito per lei il saldo 1975 (sostenitrice). Grazie; cordialità augurali.

FARINA Lucia - DESIO (Milano) - Sostenitrice per il 1975. Ha provveduto la gentile signora Domitilla Pascolo, residente a Berna, ai cordiali saluti della quale ci associamo beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di APRILIA - Ringraziamo il presidente, sig. Giacomo Benedetti, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1975: Umberto e Gianni Tosolini, Romano Cotterli, Maria Del Medico - Cassinadri, Assunta Benedetti - Saurini, Severino Puppis, Marina Puppis, Gelinda Benedetti ved. Carnello, Franco Vinicio Infanti, Renato Basso, Severino Buttazzoni, Pierluigi Cavallini, Domenico Coseani, Pietro Cossettini, Adelchi Cotterli, Pietro Del Medico, Luigi Di Giusto, Pietro Mardero, Nereo Pino, Gervasio Sittaro, Costantino Cotterli, Silvio Cotterli, Remo Sterpetti, Angelo Ciucci Giuliani, Vincenzo Di Cesare, Giulio Zanon, Valentino Cremonese, Luciano Tenan, Narciso Battisti, Franco Mardero (quest'ultimo, per il 1967). A tutti, con viva cordialità, gli auguri più fervidi.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ricevuti i saldi 1975 a favore dei seguenti signori: cav. Oliviero di Lanzo, Giovanni Toso, Giordano Zampis, Luigi Zarlatti, dott. Guido Deganis, Aurelio Tomasini, Raffaele Panfili, Walter Zamolo, Tommaso Dreosto, Zaccaria Del Fabro, Giovanni Muzzatti, ten. Gilberto Mazzolini, Rolando Candotti, Olimpio Segatti, geom. Albino Patat, Marcello Vidoni, Albino Zanier, Luigi Verzegnassi, famiglia Buttus, cav. Ferdinando Pontelli, Angelo Ellero, Sergio Maion, Giovanni Zuliani, Italo Trevisan, rag. Giacomo Munisso, Romano Comini, Danilo Cociancig, Licia Torelli - Zotti, Marcella Fornasari - Torelli, geom. Moreno Mansutti, Nevio Copetti, dott. Giulio Candotti. Ricevuti inoltre, sempre per il 1975, i saldi a favore dei seguenti signori, residenti fuori Bolzano: Pietro Lenisa (Udine), Vittorio Comini (Chiavari) e Anna Macor (Bienne, Svizzera). A tutti e a ciascuno, con viva gratitudine, i saluti e gli auguri più cordiali.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Vivi ringraziamenti al segretario, sig. Giuseppe Ros, per averci spedito, con il suo, i saldi 1975 a favore dei seguenti signori: Luigi Pitton, Vittorio Pitton, Serafino Borean, Virginio Colautti, cav. Luigi Chiandetti, comm. Ettore Scaini, cav. Francesco Turchet, Giuseppe Agnolon, prof. Luciano Populin, Rino Pino, Genesio Canci, David Panigutti, Erminio Canciani, Eugenio Canciani, Igino Canciani, Mario Canciani, Gelindo Canciani, Alice Cuffolo, Candido Luca, Bruno Mantovani, Angelo Pagliaroli, Mario Cortiula, Fernando Vecchini, Valentino Fantin, Italo Zuccolin, Severino Beccaro, Luigi Rizzi, Domenico Tarnold, Giovanni Martelossi, Tommaso Morelli, Ramorino Iaiza, Franco Sinigaglia, Giovanni Sinigaglia, Romeo D'Agosto, Ernesto Tonini, Renzo Tonini, Maria Tonini, Fidelma Nardin, Remigio Mauro, Amelio Mauro, Giuliano Cudicio, Primo Medves, Bruno Rocco, Riccardo Franzolini, Giuseppe Castellani, Vittorio Donà, Bruno Scuoch, Matilde Beltramini, Pio Bortolossi, Tiziano Ghion, Natale Bortolossi, Silvano Pittia, Antonio Sinigaglia, Rosina Cortiula, Gino Emilio Pussini, Eliseo Di Benedetto, Luigi Guion, Giuseppe Zanotto, Iole Chiriati, Nieve Francovigh, Duilio Bertoni, Umberto Anastasia, Adelchi Drusin, Luigi Voncini, Franco Mardero, Oreste Miculan, Benito Tommasini, Attilio Venturuzzo, Pio Comelli, Francesco Salvador, Alessandro Brandetti, Diego Pittia, Egidio Pupulin, Alfeo Semenzin, Osvaldo Bagnariol, Emilio Cecutti, G.B. Cecutti, Adalgisa Michelizza, Aldo D'Aronco, Attilio Zof, Lodovico Snidaro, Giovanni Verardo, Ettore Raiz, Aurelio Marino, Ugo De Lenardis, Volveno Del Frate, Carmelo De Bellis, Luigi De Bellis, Giovanni Bergagna, Sebastiano Della Bianca, Luigi Zamparo, Pietro Morandini, Italo Snidaro, Augusto Morandini, Giuseppe Morandini, Luciano Zof, Luciano Gasparotto, Luigi Snidaro, Settimio Tosolini, Valentino Dapit, Aldo Raiz, Giovanni Ottocento, Eugenio Gianolla, Marcello Feruglio, Luigi Calligaris, G.B. Michelino, Tarcisio Falsago, Sergio Cozzi, Luciano Cozzi, Marino Peloso, Giuseppe Peloso, Lino Gasparotto, Walter Monticolo, Giovanni Gigante, Giovanni Pupulin, Ezzellino Duri, Gino Carlesso, Severino Macor, Enrico Macor, dott. Elio Redi, Guido Meggiorini, Lucio Verardo, Natale De Fend, Italo Populin, Mario Baron, Pietro Zoratto, Antonio Ottaviani, Mafalda Bertolizzio, Mario Raffaello, Luigi Ragogna, Ester Iacuzzi, Venusto Iacuzzi, Luigi Cargnelutti, Leonardo Cargnelutti, Vittorio Cargnelutti. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, esprimiamo i più cordiali auguri.



**Questi due simpaticissimi bambini in costume friulano sono i figli del presidente del Fogolâr di Montreal. Si chiamano Ernest ed Elvira Rosa, e dal Canada salutano con tutto l'affetto i parenti (e gli amici del papà) in Friuli.**

MAURO Vittorio e Ugo - LIMBIATE (Milano) - Al saldo 1975 ha provveduto il cugino Romano, residente in Canada. Grazie a voi e a lui, del quale ci è gradito trasmettervi i cordiali saluti, che si estendono a tutti i familiari.

NONIS Umberto - TORINO - Grati per il saldo 1975, ricambiamo cordiali saluti.

ODDONE Silvana, DE CAPITANI Rosanna e MARTINO Maria Rita - ALASSIO (Savona) - Siamo vivamente grati alla gentile signora Oddone per averci spedito il saldo 1975 a favore di tutt'e tre, che salutiamo con tutta cordialità, beneaugurando.

ORIGGI - SOMMA Pierina - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Sostenitrice per il 1975. Grazie. Ricambiamo con augurio i gentili, graditi saluti.

ORLANDO Isabella - PARMA - Grazie per il vaglia, ma l'abbonamento si riferisce al 1974, che non ci fu corrisposto. Confidiamo che vorrà confermarci la sua attenzione e la sua stima anche quest'anno. Un caro *mandi*.

PALU' cav. Oreste - SORESINA (Cremona) - Ricevuti i saldi 1975 per lei (sostenitore) e per le gentili signore Pia Cacitti e Clelia Dalla Nora, rispettivamente residenti a Cividale e in Canada. Grazie di cuore, con fervidi auguri.

PASCOLO Angelo - CENTENARO (Brescia) - La gentile signora Domitilla, sua familiare, ci ha spedito da Berna il saldo 1975 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

PELLEGRINA Giulio - LONATE POZZOLO (Varese) - Ricambiamo i graditi saluti e ringraziamo per i saldi 1975 e 76.

PELLEGRINI Giuseppe - TRONTANO (Novara), Miro e Mario - BEURA (Novara) - Il nostro ottimo e fedelissimo amico comm. Giovanni Faleschini, che vi ricorda caramente e con tutti i più fervidi auguri, ai quali ci associamo di vero cuore, ci ha corrisposto il saldo 1975 per tutt'e tre. Grazie a lui e a voi; e a lui e a voi il più friulano dei saluti: « *Mandi* ».

PERESSON Giuseppe - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Grazie: a posto il 1974 e 75. Vive cordialità.

PETRACCO dott. Celso - CREMONA - Cordiali ringraziamenti per il saldo 1975; auguri.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Saldato il 1974. Grazie; ogni bene.

PETRIS Ada e Maria - ROMA - e Anna e Rita - TERNI - Ringraziamo cordialmente la signora Maria per i saldi 1975 a favore di tutte — e di quello per un'altra familiare: la signora Lidia, residente a Bologna — in qualità di sostenitrici. Cordiali saluti e auguri.

PEZ Silvano - LAVENO PONTE TRESA (Varese) - Saldato il 1975: ha provveduto il familiare Amelio, residente in Canada, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

PIAIA-GOTTARDIS Rosanna - TEGLIO VENETO (Venezia) - Il vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale, ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie di cuore; un augurale *mandi*.

PICCINI Italo - ORINO (Varese) - Grazie per l'abbonamento 1975 in qualità di sostenitore. Una forte stretta di mano.

PICCO Carlo e Francesco - VIMODRONE (Milano) - A tutt'e due, il nostro ringraziamento per il saldo 1975 (sostenitore il sig. Carlo) e gli auguri più fervidi.

PICCO Rinaldo - MILANO - Sostenitore per il 1975. Grazie, con auguri che ricambiano i suoi gentili e graditi saluti.

PITTACOLO Francesco - ROMA - A posto il 1975. Ringraziamenti e saluti cordiali.

PIZZI - FRAGIACOMO M. - MILANO - Le saremo grati se in avvenire, gentile signora, vorrà indicare il suo nome per intero. Qui la ringraziamo d'averci spediti i saldi 1975 per lei e per la sorella, signora Vittoria Del Fabbro, residente in Argentina. Ricambiamo di cuore gli auguri.

POLI prof. comm. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Grazie al prof. Poli per il saldo 1975 a favore di entrambi, per i quali salutiamo Barcis e l'intero Friuli.

QUAI Mario - STORO (Trento) - Grati per la gradita visita e per il saldo 1974, ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti agli amici di Berna e dell'intera Svizzera.

QUALIZZA Graziano - MILANO - Una lieve correzione alle sue indicazioni: il vaglia salda il 1974, 75 e 76, e non già il 1973, 74 e 75. Meglio così, non le pare? Cari saluti e voti di bene.

*Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo per il 1975:*

Battistutta Gemma, Zompicchia di Codroipo (a mezzo del sig. Amelio Pez, residente in Canada); Cacitti Pia, Cividale (a mezzo del cav. Oreste Palù, resid. a Crema); Cadò Maria, Tarcento (a mezzo della figlia Anna Maria Nicoletti, resid. in Svizzera); Colussi Sante, Valvasone (anche 1976: a mezzo del genero, sig. Olivo Pasutti, resid. in Australia); Cortolezzis Ennio, Treppo Carnico (a mezzo del comm. Vinicio Talotti); Crema Nando, Casarsa (a mezzo del familiare Cesare, resid. in Canada); Drigani Galliano, Zugliano (a mezzo del sig. Amelio Pez, resid. in Canada); Durigon comm. Guido, Rigolato (a mezzo del comm. Vinicio Talotti); Faleschini comm. Giovanni, Osoppo; Girardo Fedele, Casarsa (omaggio del fratello Giuseppe, resid. in Canada); Lenisa Pietro, Udine (a mezzo del Fogolâr di Bolzano); Lucchin Felice e Chiara, Domanins (anche 1976: a mezzo del Fogolâr di Toronto); Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo (a mezzo del fratello Romano, resid. in Canada); Minisini Armando, Fusine Val Romana (1974: a mezzo del comm. Giovanni Faleschini); Nogara ing. Giovanni, Segnacco; Papinutti Caterina, Avilla di Buia; Paroni Valentino, Pozzecco di Bertiolo (anche 1974: a mezzo del figlio Luigi); Pascolo Marianna, Venzone (a mezzo del figlio Nereo, resid. in Canada); Pastrutti Giorgio, Palmanova (1974); Paulin Luciano, Monfalcone; Pellegrini Amadio, Rigolato (sostenitore); Pellizzari Giusto, Preone; Penzi Evaristo, Pordenone; Pez Lino, Magnano in Riviera (1974); Pezzetta - Righini Anna Maria, San Vito di Fagagna (anche 1974); Picco cav. Alvise, Grions di Povoletto (1974: a mezzo del sig. Sante Toffolo, resid. a Napoli); Piemonte Angelo, Buia; Piemonte prof. Tarcisio, Ursinins Grande di Buia; Pilotto Giacomo, Tarcento (1976); Pividori Emilia (a mezzo della figlia Pia); Pizzul Giorgio Romeo, Cormons (anche 1974); Ponton Davide, Perteole (a mezzo di don Niclo Vorano; Quai-Pagnutti Elsa, San Daniele (1974); Quas Bortolo, Poffabro (anche 1974); Santarossa Luigi, Casarsa (omaggio del genero, sig. E. Francescutti, resid. in Canada); Santarossa Marta, Casarsa (omaggio del figlio Odorino, resid. in Canada); Zamaro Alberto, Manzano (omaggio del cognato, sig. Giuseppe Girardi, resid. in Canada); Zannier m.o Davide, Spilimbergo (a mezzo del sig. Sante Toffolo, resid. a Napoli).

### BELGIO

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Ringraziamo vivamente il sig. Eligio Chiuch per averci corrisposto i saldi 1975 a favore dei sigg. Giovanni Cucchiaro, Giletta De Paoli, Giuseppe Stramare, Eliseo Prenassi, Delfino Piccoli, Carino e Guerrino Toniutti. A tutti, la nostra gratitudine. Ben volentieri trasmettiamo a nome del sig. Prenassi infiniti saluti ai parenti e agli amici in Friuli e nel vasto mondo e a tutti gli emigranti: in particolare a quelli di Grions di Sedegliano.

PASCOLO Carino - GUERLANGE - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il sig. Bellina ci ha versato il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

PIVIDORI Guido - WANLIN - Speriamo che il tanto atteso ritorno delle Poste alla normalità divenga una realtà inconfutabile: sappiamo quanto siano incresciosi e dannosi i ritardi. Grazie per il saldo 1975. Salutiamo ben volentieri per lei e per i suoi familiari i paesi di Conoglano e Martinazzo.

POLO RIVA Guerrino - GENK - Saldato il 1975. Siamo ben lieti di accontentarla salutando per lei i familiari in Friuli, Pordenone e Aviano. Ogni bene.



**I coniugi Giulia e Romano Tomè (al centro) hanno celebrato a Maniago le loro nozze d'oro, circondati dai cinque figli ritornati da Toronto e dalla figlia residente a Trieste, che hanno voluto esprimere loro affetto e gratitudine. Il sig. Romano Tomè è stato anch'egli emigrante: in Francia, in Svizzera, in Germania, negli Stati Uniti e nel Canada. Alla « coppia d'oro » inviamo i più cordiali auguri.**

### FRANCIA

CASTELLANI Pietro - DOMENE - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la nipote, Anna Maria Nicoletti, residente in Svizzera, che con lei ringraziamo cordialmente. Cari saluti e auguri da Zomeais e da tutta la Carnia.

FOGOLAR FURLAN della Mosella - THIONVILLE - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Mario Iggiotti, per la cortese visita ai nostri uffici e per i seguenti abbonamenti. Per il 1974 e 75: Natalino Palleva, Walter Polo, Germana De Biasio - Solari, Albano Stel. Per il 1975: Primo Passerino (già abbonato, ora sostenitore), Onorio Del Negro, Maria Gerard, Romeo Fioritti, Adriano Gobessi, Fermo Toffolini, Egidio Tirelli Guido Beinat, Pietro Pococco, Giovanni Campanotti, Ezio De Biasio, Guido Da Ronco, Rino Fanna, Remigio Feregotto, Antonio Mareschi, Angelo Polo, Ivano Polo, Antonio Rinaldi, Arturo Sinicco, Umberto Trevisan, Andrea Vidoni, Pietro Foschin, Eriberto Culetto, Giustino Casilli, Mario Iggiotti, Fausto Della Mora. Esprimiamo a tutti, con viva gratitudine, gli auguri più fervidi

NADALINI Romano - VAGNEY - Grazie: i venti franchi (2980 lire) hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Cari saluti e fervidi auguri.

PASCOLO Giuseppe, Antonio e Carmelo - La signora Domitilla, vostra familiare, ci ha spedito da Berna il saldo 1975 (sostenitore) a favore di tutt'e tre. Grazie a lei e a voi, che salutiamo con tutta cordialità.

PASCUTTINI Iginio - VALENCE D'AGEN - Da Buttrio, il sig. Walter Vidoni del Mestre ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PASSERINO Primo - NILVANGE - E' esatto: il saldo 1975 ci fu versato dal presidente del Fogolâr della Mosella, sig. Mario Iggiotti. Pertanto, secondo la gentile richiesta da lei rivoltaci, le 2857 lire della rimessa postale la fanno nostro sostenitore per l'anno in corso. Infiniti ringraziamenti, con una cordiale stretta di mano.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE GRANDE - Ci è gradito trasmetterle i saluti del nipote, don Giovanni, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PERESSON Pierina - CACHAN - Con rinnovati auguri per i suoi novant'anni, grazie per il saldo 1974. Cari saluti da Piano d'Arta.

PIAZZA Celeste - BRESLES - Il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti, ci ha versato per lei la quota di abbonamento 1975. Grazie, con gli auguri più cari.

PILOTTO Bruno - TOULOUSAIN - Saldato il 1975: ha provveduto il familiare sig. Giacomo, che la saluta caramente da Tarcento. Con vivi ringraziamenti, si abbia da noi fervidi auguri.

POLZOT Aurelia - TRAPPES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975, salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolar modo la Carnia. Voti d'ogni bene.

PONTE Umberto - NANTERRE - A posto il 1975: ha provveduto la gentile signora Giovanna Zuliani, da lei incaricata. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Grazie: il sig. Valentino Bellina ci ha versato i 20 franchi (3000 lire); si consideri, dunque, nostro sostenitore per il 1975. Da tutti noi, cari auguri; particolari saluti a lei e alla gentile signora da parte del prof. Menichini.

QUARIN Amelio - LONGWY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per



**In occasione del primo congresso della federazione dei Fogolârs del Canada, il pittore Sante Di Valentin ha allestito una mostra delle sue opere che ha suscitato larghi consensi ed è stata visitata da diverse autorità, oltre che da numerosi nostri corregionali. Emigrato in Canada da vent'anni, l'artista non è alla sua prima esperienza nel campo della pittura. La foto che pubblichiamo lo ritrae con il ministro canadese per l'agricoltura, mr. Eugenio Wellon, che si congratula con lui per il pregevole livello della rassegna.**

la gradita visita, e la informiamo che la quota versataci la fa nostro *sostenitore* per il 1975, poiché per l'anno in corso lei era già abbonato. Infatti, la sua lettera dell'11 gennaio parlava di abbonamento 1974, ma evidentemente si trattò di un lapsus. Tutto a posto, dunque: e nel migliore dei modi. Un caro *mandi*.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE SUR SEINE - Esatto: le 7.246 lire, giunteci con vaglia internazionale, saldano il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. La ringraziamo di vero cuore, e non manchiamo di salutare per lei i familiari residenti a Torviscosa e a San Giorgio di Nogaro. Un caro *mandi*.

## GERMANIA

DEUTSCHLANDFUNK - COLONIA - Il sig. Giorgio Pastorutti, risidente a Palmanova, ci ha versato il saldo 1974. Grazie, saluti, auguri.

## LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti, ci ha versato gli importi consegnatigli a Roma, durante i lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, a saldo dell'abbonamento 1975 per i sigg. Gino Chiapolino, Davide Carnir, Aldo Mario Di Ronco e Giancarlo Di Ronco, cui porgiamo il nostro ringraziamento e i più fervidi auguri.

MIOTTO Ivo - ERPELDANGE - Dal sig. Pietro Rigutto, presidente del Fogolâr dell'Aja, ci è stato corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MORO Casimiro - LUSSEMBURGO - Saldato il 1975. Grazie di cuore, con un augurale *mandi* dalla sua Carnia.

PICCO-VECCHIET Maria - ESCH SUR ALZETTE - Il sig. Remigio Curridor, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con i migliori auguri.

## INGHILTERRA

PEPPEREL ZULIANI Giacomina - LONDRA - Grazie per gli auguri, che ricambiamo cordialmente anche al sig. Victor, e per il saldo 1974. Un caro *mandi*.

## OLANDA

FOGOLAR FURLAN de L'AJA - Rinnoviamo al sig. Pietro Rigutto il cordiale ringraziamento per averci fatto gradita visita e per averci versato, con il suo, i seguenti saldi 1975: Elio Martina, Romano Massaro, Luigi Zavagno, Luigi Brunetti, Pietro Bearzatto, Duilio Cristofoli, Luigi Andreani, Luigi Rossi, Vittorio Bruna, dott. Bruno Rigutto, Ines Rigutto.

## ROMANIA

GREGORIN Irma - BUCAREST - Al saldo 1975 ha provveduto per lei il cugino, prof. Tarciso Piemonte, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Grazie a tutt'e due, con vive cordialità da Ursinins Grande, da Buia e da tutto il Friuli.

## SVIZZERA

MACOR Anna - BIENNE - Un *mandi di cûr* da parte della sorella Elena, residente a Bolzano, che ci ha spedito per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Grazie per i saldi 1975 per lei, per la mamma in Friuli e per lo zio, sig. Pietro Castellani, in Francia. Cari voti d'ogni bene.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - I dieci franchi (2560 lire) hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Cordiali ringraziamenti, con infiniti saluti da Ampezzo.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Grazie per la lunga lettera, per le cortesi espressioni, per le notizie. E grazie per i saldi 1975 (tutti sostenitori) per lei, per il familiare Angelo e per la signora Lucia Farina residenti in Italia, per i familiari Giuseppe, Antonio e Carmelo residenti in Francia e dei quali era bene indicare gli indirizzi. Ben volentieri salutiamo per lei Lestans natale, Ospedaletto di Gemona che è così caro al suo cuore, l'Angelo del castello di Udine, tutto il Friuli.

PELLEGRINA Arduino - AADORF - Esatto: la rimessa postale ha saldato il 1974 e il 1975. Grazie vivissime; e cordiali auguri, che ricambiano i suoi graditi saluti.

POPULIN Ermenegildo - ZURIGO - Sostenitore per il 1975. Grazie, ogni bene.

PUGNALE Silvio - MIES - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Gliene siamo grati, e la salutiamo con fervido augurio.



**Questi quattro bambini di Toppo di Travesio si sono fatti onore a scuola, e perciò hanno ricevuto un premio durante la manifestazione celebrativa dell'81° anniversario di fondazione della Società di mutuo soccorso del loro paese. Sono Marcella Tonitto, Gisella Tonitto, Angela Mazzaroli e Diego Todero. Con questa foto, salutano i parenti e i compaesani nel vasto mondo.**

# NORD AMERICA

## CANADA

CLARA Vittoria - SUDBURY - Il sig. Aldo Palla ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CREMA Cesare e SANTESSO Alfredo - TRAIL - Ringraziamo il sig. Crema per averci spedito il saldo 1975 a favore di entrambi (sostenitori) e del familiare Nando, residente a Casarsa. Vive cordialità.

DALLA NORA Clelia - TORONTO - Saldato il 1975: ha provveduto il cav. Oreste Palù, residente a Soresina (Cremona), che ringraziamo cordialmente con lei.

DELLA MAESTRA Ladino - ANCASTER - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la cognata, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti, ai quali, beneaugurando e ringraziando, ci associamo.

DI BERNARDO Finetta - LONDON - Grati per i saldi 1975, come sostenitori, per lei e per il fratello, sig. Giacomo Pavan, residente negli Stati Uniti, salutiamo per lei Arzene e tutto il Friuli.

FAMEE FURLANE di HAMILTON - Siamo grati al sig. Romano Mauro per averci spedito i seguenti abbonamenti per il 1975: Giuseppina Chiaros, Franco Zanier (a entrambi il benvenuto nella nostra famiglia), Agostino Bortolussi, Giovanni Bortolussi, Mario Bortolussi, Angelo Carlin, G.B. Bosa, Olimpio De Clara, Silvano Della Maestra, Alessandro Mauro, Costantino Mauro, Riga Fiori, Giuseppe Trevisan. Inoltre, rinnovato l'abbonamento, da parte dello stesso sig. Romano Mauro, ai parenti Vincenzo, Vittorio e Ugo, residenti in Italia. Provveduto al cambiamento d'indirizzo di P. Gianni Rinaldi. A tutti, infiniti ringraziamenti e cordialità.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - A mezzo del cav. Valente Boem, che cordialmente ringraziamo, abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti, Posta aerea, per il 1975: Dario Di Sante, Rino Pellegrina, Egidio Francescutti, Giovanni Battiston, Gino Violin, Luigi Sartor, Giorgio Filiputti, Arrigo Rossi, Tarcisio Boem. Via mare, per il 1975: Giuseppe Girardo, Luciano Martini, Odorino Santarossa, dott. Carletto Caccia, Nereo Pascolo, Benigno Pressacco, Eugenio Biasoni, Donnino Di Valentin, Giuseppe Quarin (conguaglio), Gianni Morsanutto, Mario Neri, Italico Tesan, Antonio Alboino, Pietro Pecile, Angelo Cilio, Ampelio Vendramini. Abbonamento 1975 e 76: Luigi Tesan; 1974 75; Niso Daneluzzi. Omaggi per il 1975 a residenti in Friuli: Fedele Girardo, da parte del fratello Giuseppe; Alberto Zamaro, da parte del cognato, sig. Giuseppe Girardo; Marta Santarossa, da parte del figlio Odorino; Marianna Pascolo, da parte del figlio Nereo; Felice e Chiara Lucchin; Luigi Santarossa, da parte del genero, sig. E. Francescutti. A tutti, con la nostra gratitudine, i più sinceri auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Siamo grati al nuovo segretario, sig. Amelio Pez, per averci spedito con il suo (sostenitore) i seguenti saldi 1975: Gemma Battistutta (Zompicchia di Codroipo), Galliano Drigani (Zugliano) e Silvano Pez (Laveno Ponte Tresa, in provincia di Varese). Grazie, in particolare, per i dieci dollari canadesi (6.250 lire) quale abbonamento sostenitore del sodalizio per quest'anno. A tutti, soci e dirigenti, gli auguri di bene e prosperità.

GRIS Amelio - HANNON - Rinnovandole i nostri rallegramenti per il riconoscimento conferito dalla Camera di commercio di Udine alla sua benemerita attività, ringraziamo per i dieci dollari canadesi. L'importo (6.280 lire) salda in qualità di sostenitore il 1974 e il 1975.

MOLINARO Armando e Ferruccio - ST. THOMAS - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del cugino Rino, che ci ha versato i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 per Armando, il saldo 1975 per Ferruccio. Grazie a lui e a voi, e voti di prosperità a tutt'e tre.

NICLI Eugenio - SMITHERS - I dieci dollari canadesi (6.500 lire) hanno saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità, auguri. E saluti cari da Rive d'Arcano.

ODORICO Attilio - GUELPH - Ricevuti i 20 dollari canadesi (12.400 lire): saldato il 1975 - via aerea - per lei e per la sorella, signora Elda Falcomer, residente in Australia. Grazie a tutt'e due: cordialmente.

ONGARO Riccardo - SAULT S.TE MARIE - I due dollari (1256 lire) saldano il primo semestre del 1975, e non già l'intera annata: sono necessari altri due dollari; e noi non dubitiamo che ci perverranno. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Vivi ringraziamenti per il saldo 1975 e infiniti saluti da Rodda di Pulfero e dal Matajùr. Auguri dal direttore del nostro giornale, che è un suo convalligiano, essendo nato a Stupizza.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - I dieci dollari canadesi (6187 lire) saldano 1974, 75 e 76. Grazie di cuore: anche per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al nostro lavoro. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari, i parenti e il caro paese di Arzene.

PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - Salutiamo familiari, parenti e Arzene anche per lei; e ringraziamo anche lei per il saldo 1975 (sostenitore). Cari auguri.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Il calendario viene spedito dalla Banca del Friuli; confidiamo che le sia già pervenuto. Grazie per il saldo 1975 (sostenitore) e cordiali saluti da Castions di Zoppola.

PALLA Aldo - SUDBURY - Dobbiamo informarla che né da lei né dai signori Danilo Titon e Ciro Pidutti ci era stata inviata la quota d'abbonamento 1975. Pertanto, sei dollari vanno a saldo del 1975 per lei (sostenitore). Gli altri dieci dollari saldano il 1975 per la signora Vittoria Clara (via aerea). Cari voti di bene, mentre salutiamo per lei tutti i friulani nel mondo.

PARON Luigi e Vittorino - HAMILTON - A posto il 1975: ha provveduto per voi la sorella, che vi saluta con affetto e con fervido augurio. Grazie a lei e a voi. *Mandi!*

PAVAN Matilde - LONDON - Ben volentieri salutiamo per lei Arzene natale. Grazie per i cinque dollari canadesi (3140 lire): si consideri nostra sostenitrice per il 1975. Vive cordialità augurali.

PELLEGRINI Ezio - PORT CREDIT - L'amico Pietro Temporale ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PELLEGRINI Roberto - MISSISSAUGA - Il presidente Valerio ci ha consegnato le 5000 lire affidategli: saldati dunque, in qualità di sostenitore, il 1975 e 76. La ringraziamo con viva cordialità.

PELLEGRINUZZI Sergio - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. Cordiali saluti.

PETRIGH Remigio - ETOBICOKE - Anche a lei, caro amico nostro, ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1975. Vive cordialità.

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Si rassicuri: i quattro dollari sono giunti regolarmente e saldano l'abbonamento 1975. Grazie. Cari saluti da Avilla di Buia e da Artegna.

PITICCO Enrico e Franca - VILLE ST. PIERRE - La zia Assunta ha provveduto a saldare il 1975 per voi. Cordiali ringraziamenti a tutt'e tre, con un augurale *mandi*.

POLZOT Franco - WINDSOR - Il cugino, sig. Aulo Bearzi, che la saluta caramente, ci ha versato i saldi 1974 e 75 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

QUAI Redi e Luisa - ST. THOMAS - La signora Virginia, rispettivamente sorella e cognata, agli affettuosi saluti della quale ci associamo con tutta cordialità, ci ha gentilmente corrisposto per voi il saldo 1975 (via aerea). Grazie anche a voi, con un *mandi*.

QUARIN Louis - HAMILTON - Ci rincresce, ma i 5 dollari (3.275 lire) non saldano il 1974 e 75: per due annate sono necessarie 4000 lire. Lei è dunque nostro sostenitore per il 1974. Non dubitiamo che il saldo 1975 ci giungerà. Intanto, la salutiamo caramente da San Vito al Tagliamento e da Biauzzo.

## STATI UNITI

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Le siamo grati per i saldi 1975: per lei e per i sigg. *Gio Batta Fabris, Romano Rosa* e *Silvio Sartor*. Grazie a tutti, e a tutti una forte e cordiale stretta di mano.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - Vivamente grati per i 25 dollari (15.467 lire) quale abbonamento del sodalizio per il 1975, salutiamo con augurio tutti i soci e i dirigenti.

MAIERON Donnino - FILADELFIA - Grazie per i saldi 1975 via aerea) per lei e per lo zio, sig. Azaria Primus. E grazie per la lunga lettera, che peraltro non riteniamo opportuno pubblicare. Lei ha ottenuto giustizia per l'efferato delitto che costò la vita al suo caro papà: se ne rallegri in cuor suo, anche se crediamo che nulla può pagare la morte d'una creatura umana; ma il nostro giornale — che doverosamente ha dato spazio alla tragica notizia nel numero del settembre 1974 — giudica inutile pubblicare i particolari del processo, i nomi degli assassini e il numero degli anni di carcere irrogati a ciascuno: la cronaca nera (giudiziaria, in questo caso) esula dagli intenti e dalle funzioni che ci proponiamo. La giustizia ha compiuto il suo corso, ha assolto un suo preciso dovere colpendo severamente i responsabili: non ne dubitavamo. Ritornare sul tragico episodio? Non soltanto non sarebbe di buon gusto, ma non aggiungerebbe nulla all'orrore e alla riprovazione dei nostri lettori, che hanno già pronunciato il loro verdetto di severissima condanna contro i tre giovanissimi delinquenti. Noi comprendiamo lo spirito che l'ha spinta a scriverci; siamo certi che lei comprenderà altrettanto chiaramente lo spirito della nostra decisione. Con tutta cordialità, *Dino Menichini*.



**La signora Rosa Marzaro, residente a London, in Canada, ha avuto la buona idea di condurre i suoi due bambini — Linda, di 6 anni, e Silvio Eugenio, di 3 — a conoscere i nonni e gli zii, che vivono in Friuli. Ecco i due graziosissimi bimbetti in una foto che li ritrae accanto alla fontana di Rivignano e con la quale rinnovano l'espressione dell'affetto e dell'augurio per i cari lontani.**

PATRIZIO Belinda - OAKMONT - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con viva cordialità.

PAVAN Jack - DETROIT - La sorella, signora Finetta Di Bernardo, ci ha spedito per lei da London (Canada) il saldo 1975 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; cordialità da Arzene natale.

PERNA Attilio - BUFFALO - Non manchiamo di salutare per lei Canussio di Varmo e il prof. Cadetto. Grazie per i due dollari, ma tenga presente che l'abbonamento per l'estero è fissato in 2000 lire. Comunque, si consideri a posto per il 1975. Un caro *mandi*.

PERUCH Ferruccio e MOSANGINI Vilmo - HOUSTON - Rinnovati ringraziamenti al sig. Peruch per la visita gentile e per i saldi 1975 e 76 (via aerea) a favore di entrambi. Vive cordialità a tutt'e due.

PETRUCCO Ferdinando - FILADELFIA - Saldato il 1975. Grazie. Sì, tre dollari (1992 lire) possono essere sufficienti, anche se la quota d'abbonamento è di 2000 lire; ma otto lire di differenza non sono un guaio irrimediabile. Cordiali saluti da Cavasso Nuovo natale.

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Ben volentieri salutiamo per lei la cugina, signora Pierina, recentemente ritornata in Italia e stabilitasi a Cavasso Nuovo. Grazie per i saldi 1975 e 76.

PILOTTO-JOHNSON Lella e Laura - COLUMBUS - Al saldo 1975 per voi (via aerea) ha provveduto il familiare sig. Giacomo, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando. E un *mandi* da Tarcento.

PRIMUS Azaria - FILADELFIA - Il nipote, sig. Donnino Maieron, ci ha spedito per lei il saldo 1975 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

QUERINI Nino - BUFFALO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Renzo, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

DEL FABBRO Vittoria - ROSARIO DI SANTA FE - Siamo grati alla sua gentile sorella, signora Pizzi-Fragiacomo, per averci spedito da Milano il saldo 1975 anche per lei. Cari voti di bene.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - Saldato il 1975: ha provveduto la signora Angela, sua familiare, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

DELLA SAVIA Filomena e Carlo - BERNAL - Anche il saldo 1975 per voi ci è stato corrisposto dalla signora Angela della Negra, vostra congiunta; e anche a voi, con augurio, cordiali ringraziamenti.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEIJA - Le sorelle Rina e Nives, che la salutano affettuosamente da Gradisca d'Isonzo, ci hanno corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie, grazie di cuore; e, con rinnovate condoglianze per la scomparsa del sig. Umberto, un caro *mandi*.

ORTELANO Valentino e QUAI Luciano - GALVEZ - Il figlio del sig. Quai ci ha gentilmente versato il saldo 1974 a favore di entrambi. Con i suoi cordiali saluti, abbiatevi il nostro ringraziamento e i più fervidi auguri.

## URUGUAY

NODALE José - COLONIA - La rimessa postale ha saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, con una forte stretta di mano.

---

DINO MENICHINI

*Direttore responsabile*

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane . Udine